ROMA - SIRACUSA 6 a 0
FIORENTINA - LAZIO 0 a 0

In terza e quarta pagina i servizi dei nostri inviati

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BRUNO FRANCISCI su Guzzi 500 ha vinto la "Milano-Taranto,, a 112 chilometri orari

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 12 (154) | LUNEDI' 16 GIUGNO 1952 | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

"VA FUORI D'ITALIA, VA FUORI STRANIER!,,

Il popolo manifesta per l'indipendenza contro il messaggero di guerra Ridgway

Dimostrazioni nei quartieri e scioperi nelle fabbriche e nei cantieri di Roma - Vivissima agitazione nelle regioni settentrionali - Scioperi in Abruzzo - Violenze poliziesche in Toscana e Puglia

Da Torino alla Calabria

Oggi il generale Ridgway, il generale peste, giunge in Italia. Negli ultimi giorni le manifestazioni popolari per la pace, le dimostrazioni di protesta per la visita del comandante *atlantico* si sono andate intensificando: per la giornata di oggi sono già preannunciati scioperi, sospensioni del lavoro, assemblee di partigiani della pace, riunioni di cittadini in ogni parte d'Italia. Il quadro delle manifestazioni è molto vasto: esso è il termometro della ferma volontà di pace del nostro popolo, della sua decisione di non lasciar trascinare il paese sulla via sciagurata d'una nuova guerra.

Nel Nord particolarmente importante è stata ieri la manifestazione di Genova dove, a Sestri Ponente, migliaia di cittadini sono accorsi al grande comizio tenuto dal professor Montesi. Nel ricordo dei 1600 lavoratori deportati dai nazifascisti e dei caduti, i cittadini sestresi si sono riuniti per esprimere la loro volontà di pace.

L'entusiasmo con cui Sestri e tutta Genova raccolgono questo invito a rafforzare il fronte della pace è dimostrato dal fatto che, in un solo giorno, sono state raccolte in calce alla petizione contro il riarmo tedesco ben 5000 firme; per domani i partigiani della pace hanno organizzato ben quattordici manifestazioni rionali.

Vivissima è la reazione popolare anche in Emilia. A Bologna le maestranze dell'azienda tranviaria municipalizzata del turno di notte hanno sospeso il lavoro dalle 3 alle 3,15 di ieri notte. E' stato pure votato un ordine del giorno di protesta inviato ai ministeri e alla CGIL. Tutti i lavoratori hanno partecipato allo sciopero.

A Ferrara, in diecine di assemblee pubbliche, i cittadini hanno espresso il loro sdegno per l'arrivo del generale peste.

In Lombardia, a Brescia e Novara centinaia e centinaia di scritte nelle strade della città e della provincia esprimono chiaramente la volontà di pace della popolazione. Migliaia di manifestini ineggianti alla pace sono stati diffusi tra la popolazione. A Pavia nonostante gli intralci della Questura, una manifestazione per la pace ha avuto grande successo. Di fronte ad un folto pubblico ha parlato il segretario regionale dei partigiani della pace.

A Torino si sono riuniti ieri mattina, nella sede del Comitato della Pace, delegazioni di partigiani della pace di tutte le province del Piemonte, per discutere tutte le violazioni della Costituzione da parte del governo per l'arrivo del generale Ridgway.

Grande manifestazione di popolo si sono avute a Luserna, dove hanno parlato il sen. Castagno e Comnotti, a Susa, a Mompantero. Ad Aosta un manifesto dei partigiani della pace vietato dalla Questura è stato autorizzato dalla Magistratura.

A Padova, nonostante gli arbitrii della Questura che ha proibito un dibattito organizzato al Teatro Verdi, i cittadini hanno ugualmente manifestato la loro volontà di pace riunendosi nel salone della Camera del Lavoro.

Non meno vasto è il quadro delle manifestazioni di protesta in Toscana e nel Mezzogiorno.

Una ridicola messa in scena provocatoria è stata attuata ieri dalla polizia nella provincia di Firenze. E per darne un'idea basterà citare, ad esempio, il piano preordinato di attacco notturno messo in atto durante la notte dai carabinieri di Peretola contro gli abitanti di quella popolosa frazione. Tutti coloro che ieri notte, a Peretola, si sono trovati per la strada sono stati fatti obiettivo di un'azione «strategica» in grande stile, eseguita dai carabinieri della locale stazione con numerosi rinforzi giunti appositamente da fuori. Ripetuti spari provenienti da più parti della circostante campagna hanno preannunciato la «azione», alla quale hanno preso parte jeeps e motociclette montate da militi in pieno assetto di battaglia. La gente che veniva sorpresa per le vie durante la strabiliante operazione, veniva invitata perentoriamente ad «andare a letto» pena l'arresto o quanto meno il fermo.

A Napoli, in numerose assemblee di caseggiato, cittadini di tutte le tendenze politiche hanno approvato dichiarazioni comuni di protesta per l'arrivo in Italia del «generale peste». Manifestazioni popolari, comizi e cortei, hanno avuto luogo a Torre Annunziata, San Giorgio a Cremano, Barra e in altre località.

Riunioni popolari avranno luogo oggi e domani a Nocera Inferiore, Borgo, Piedimonte, Angri, Pagani, Eboli, Scafati e Vietri sul Mare. Una riunione straordinaria dei comitati della pace di Terra di Lavoro si terrà nella giornata di oggi a Santa Maria Capua Vetere.

In Abruzzo, nella fabbrica metallurgica «Adona» e presso il cantiere INAIL le maestranze hanno tenuto riunioni dalle quali è partita la decisione di sospendere oggi il lavoro. In tutti i cantieri della Val Vomano i 1700 operai hanno tenuto assemblee analoghe nelle quali è stata decisa una astensione dal lavoro per ogni turno nella giornata di oggi.

Nelle contrade contadine di Giulianova verranno sospesi oggi i lavori di mietitura. Assemblee rionali si terranno questa sera in tutti i quartieri di Teramo e nei centri di Roseto, Crognaleto, Pineto, Atri, Isola, Colledara, Castelcastagno, ecc.

In Calabria, sempre nella giornata di ieri, si sono avute manifestazioni a Catanzaro, Nicastro, Vibo Valentia, Soverato, Badolato, Pizzo Calabro, Guardiavalle, Girifalco, Cropani e Curinga.

A Bari, vivissima è l'indignazione in tutti gli strati della popolazione. Gli abitanti del rione Madonnella hanno fatto sentire la loro protesta con scritte per terra e sui muri: «Via lo straniero dall'Italia», «Viva l'indipendenza nazionale». Gruppi di poliziotti facendo uso di idranti hanno cancellato quanto era stato scritto.

A Taranto, ieri mattina, l'ingresso dell'Arsenale, presentava un pittoresco e insieme grottesco spettacolo: cavalli di frisia, piazzole per mitragliera, marinai con elmetto ed altre cose del genere. Tuttavia, di fronte alla penosa impressione suscitata nella cittadinanza da questo inutile apparato, le autorità hanno deciso subito dopo di sgombrare tali apprestamenti e l'ingresso dell'Arsenale ha ripreso il suo normale aspetto.

Contemporaneamente a questa prudente ritirata delle autorità all'interno dello stabilimento è apparso una prima volta un comunicato dei partigiani della pace, comunicato che è poi stato fatto defiggere dalla direzione dello stabilimento. Ma l'infelice gesto della direzione non ha avuto fortuna. Infatti, pochi minuti dopo, il comunicato è ricomparso sul muro delle officine, e dei reparti, moltiplicato in decine di copie a testimoniare la volontà di pace degli operai.

Uno statuto coloniale e un generale straniero!

Ecco i punti principali dello statuto coloniale (convenzione di Londra) che De Gasperi ha sottoscritto e che Ridgway viene ad applicare:

1) occupazione di zone del nostro territorio nazionale da parte di truppe straniere.

2) ingresso in Italia, senza passaporto e senza sottostare ad alcun controllo, di forze armate atlantiche e di qualsiasi civile straniero al seguito di esse.

3) concessione di poteri di polizia alle forze atlantiche nel territorio italiano da esse occupato e sottomissione di questo territorio alle leggi degli «ospiti».

4) esclusione dei membri delle forze armate straniere dalla giurisdizione dei tribunali italiani, per qualsiasi reato, senza l'autorizzazione dei giudici militari dell'occupante.

PRIMA ANCORA CHE IL PARLAMENTO ITALIANO SI SIA PRONUNCIATO SU QUESTO VERGOGNOSO DOCUMENTO, DE GASPERI APRE LE PORTE AL GENERALE CHE VIENE A PORTARE L'OCCUPAZIONE STRANIERA!

Va fuori d'Italia!

Tra cordoni di polizia e grottesche misure da stato di assedio arriva oggi il generale straniero. Arriva dalla Corea dove ha recato la peste, gli orrori dei bombardamenti al napalm e i massacri di prigionieri inermi.

Arriva a prender possesso dell'esercito italiano, contro i principi sacrosanti scritti nella Costituzione, che vogliono le nostre Forze armate poste al servizio della pace e a gelosa custodia dell'indipendenza nazionale.

Arriva a portare al nostro Paese nuovi pericoli di guerra, mentre nelle città e nei villaggi sono ancora aperte le tragiche ferite dell'ultimo conflitto mondiale.

Le madri, che piangono i figli perduti nelle guerre che da quarant'anni insanguinano l'Italia; i giovani appena tornati dai campi di battaglia, dalla prigionia, dalle gloriose lotte partigiane; i mutilati e gli invalidi che vivono con una pensione di fame; i due milioni e trecentomila cittadini che non hanno lavoro perchè i miliardi dello Stato vengono sperperati nelle spese belliche; i figli del Mezzogiorno, sacrificati dalla politica di avventure militari, vedono con sdegno e con esecrazione la venuta di questo profeta di umiliazioni e di sciagure.

L'Italia, che ha bisogno di pace per rinascere, l'Italia che ha conosciuto le infamie dell'occupazione straniera, l'Italia di Garibaldi e della Resistenza, leva oggi contro l'americano, messaggero di guerra e di servitù, l'antico grido patriottico: via dall'Italia lo straniero! Pace, lavoro e libertà al popolo italiano!

La prima protesta dei cittadini della Capitale

A Roma, durante la giornata di ieri, la protesta patriottica si è ulteriormente sviluppata. Sfidando le migliaia e migliaia di poliziotti e di carabinieri che Scelba ha concentrato nella città, distogliendoli anche dai capoluoghi di altre regioni, per imporre una sorta di «stato d'assedio», la cittadinanza manifesta nelle forme più diverse la sua profonda ostilità verso il generale della guerra batteriologica e il suo disprezzo verso coloro che con la loro politica gli hanno aperto le porte. Durante la notte, i muri dei rioni, dei quartieri, delle borgate anche le più isolate, si coprono frequentemente di scritte che chiedono l'allontanamento dei generali e delle guarnigioni straniere dalla nostra Patria e che inneggiano alla indipendenza nazionale minacciata. Pattuglie armate di mitra danno febbrilmente la caccia ai patrioti, molti dei quali sono stati arrestati, mentre squadre di agenti muniti di secchi di calce e di pennelli sono adibiti alla cancellazione delle scritte. Eppure, alle ore dieci, di ieri mattina, in pieno giorno, decine di enormi: «Ridgway go home!» sono stati tracciati sulla via Appia, lungo il percorso che il generale della peste dovrà percorrere dall'aeroporto di Ciampino all'albergo dove prenderà alloggio.

Una sospensione generale del lavoro è stata effettuata dai facchini dei Mercati Generali, dalle ore 6 alle 6,30. Allo sciopero si sono associati anche migliaia di rivenditori dei mercatini rionali che, durante la mezz'ora, si sono astenuti dal fare acquisti. La bella manifestazione patriottica è perfettamente riuscita, benchè un maresciallo di P. S. ed alcuni agenti abbiano tentato, con minacce, ma invano, di ostacolarla.

In tutti i mercati della città, tra le ore nove e le undici, sono stati lanciati decine di migliaia di manifestini, effettuate sospensioni delle vendite e tenuti comizi volanti. Al mercato di Torpignattara la manifestazione è durata un'ora, in piazza San

(Continua in seconda pagina, prima colonna)

IL GENERALE PESTE

Campagna nazionale in Inghilterra per metter fine al conflitto in Corea

"Dobbiamo rifiutarci - afferma Bevan - di appoggiare gli S. U. in una guerra alla Cina,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — *Con la campagna nazionale «Due settimane per la Corea» il Comitato della Pace britannico si propone di mobilitare in un vasto movimento di protesta l'esigenza, ormai sentita in tutti gli strati dell'opinione inglese, che il conflitto coreano abbia termine. La campagna si è aperta questa sera al palazzo municipale di Birminghan, con un'assemblea affollatissima, in cui hanno preso la parola l'avv. Jack Gaster, uno dei giuristi che recentemente hanno visitato la Corea settentrionale, ed il prof. Eric Burohop docente di fisica all'Università di Londra.*

Le «due settimane per la Corea» culmineranno il 25 giugno, secondo anniversario dell'inizio del conflitto coreano, in una manifestazione dinanzi al Parlamento, alla quale l'«Associazione nazionale delle donne», che conta circa mezzo milione di aderenti, ha dato il suo appoggio.

La campagna del Comitato della Pace britannico acquista tanta più forza sullo sfondo del fallimento della missione di Alexander e Selwyn Lloyd in Corea. Esso dà ormai per sicuro che anche i limitati obiettivi della missione — la partecipazione inglese alle trattative di Pan Mun Jom e il riesame della questione dei prigionieri cinesi e coreani — hanno incontrato da parte degli americani resistenze difficilmente sormontabili.

Il Sunday Times *scrive da Washington che* «il suggerimento di una diretta partecipazione britannica alle decisioni politiche per la Corea, avanzato da Alexander nelle sue conversazioni con Clark, non è stato accolto favorevolmente dagli Stati Uniti». *La ragione del rifiuto americano — continua il* Sundan Times *— è che* «in un momento in cui le critiche ai metodi usati dagli Stati Uniti nell'isola di Koje sono diventate generali», *una simile concessione all'Inghilterra* «potrebbe essere interpretata come un'ammissione dell'incapacità americana».

Del resto, le dichiarazioni che Alexander e Lloyd hanno fatto oggi rispettivamente a Seul ed a Fusan, suonano già come una capitolazione ufficiale di fronte al diniego americano.

Alexander ha detto che «se delegati britannici intervenissero improvvisamente nei negoziati di Pan Mum Jom, i cinesi potrebbero pensare che prendiamo una nuova linea e potrebbero mettersi seduti ad aspettare». *E Lloyd ha definito* «molto leali» *i metodi usati dagli americani verso i prigionieri cinesi e coreani.*

L'apertura delle «Due settimane per la Corea» ha coinciso con un altro anniversario, il quarto della guerra che l'imperialismo inglese conduce in Malesia, con metodi che nulla hanno da imparare da quelli degli americani in Corea.

In Hyde Park, nel corso di un comizio promosso dall'organizzazione femminile londinese, la laburista Mary Baxter ha detto: «Che vale qui la nostra libertà, se non siamo disposti ad accordarla agli altri uomini in tutto il mondo? Da quattro anni abbiamo istaurato in Malesia il regno del terrore e della miseria. Abbiamo speso la colossale somma di 500 milioni di sterline, nel tentativo di distruggere laggiù i valori che più ci sono cari qui in Patria».

Parlando ieri sera a Dalry, nell'Aishire, Aneurin Bevan ha fatto alcune dichiarazioni di notevole interesse. Egli ha detto che il maggior pericolo che minacci il mondo nel momento attuale non è quello di una aggressione militare sovietica ma quello di un'insufficiente cooperazione dell'occidente con l'estremo oriente ed il sud-est asiatico.

«Si raggiungerebbe domani stesso una tregua in Corea se l'ONU dicesse alla Cina che riconosce la sua rivoluzione come un fatto compiuto — *ha detto Bevan, che ha aggiunto:* «Dobbiamo dire senza ambagi che non siamo disposti a cooperare con gli Stati Uniti per ricominciare una guerra civile a beneficio di Ciang Kai-Scek. Per metter fine alla guerra in Corea non basta dire che siamo disposti a bombardare le basi della Manciuria. Noi dobbiamo far comprendere alla Cina che a nostro parere la sua rivoluzione è conclusa e dichiararci pronti a neutralizzare le forze di Ciang Kai-Scek a Formosa ed a mettere quest'isola in quarantena fino al giorno in cui possa essere riunita alla madrepatria».

Bevan ha detto ancora: «La Gran Bretagna deve far sapere alla Cina che è pronta a commerciare con essa e sulla maggiore scala possibile».

FRANCO CALAMANDREI

GLI ORRORI DEL "NAPALM,,

Ecco come un corrispondente di guerra americano ha descritto gli orrori dei bombardamenti al «napalm», una delle forme di guerra contro le popolazioni civili attuate dal generale Ridgway in Corea:

«Un'incursione al «napalm» aveva colpito il villaggio tre o quattro giorni prima. In tutto il villaggio e nei campi circostanti, gli abitanti erano stati sorpresi dall'attacco. I morti conservavano esattamente le posizioni in cui si trovavano al momento del bombardamento: un uomo era rimasto carbonizzato nell'atto di salire sulla bicicletta; 50 tra bambini e bambine erano rimasti uccisi mentre giocavano in un orfanotrofio; una massaia teneva ancora in mano una pagina strappata dal suo libro dei conti...».

ECCO I METODI AMERICANI: FUOCO E BACILLI CONTRO DONNE E BAMBINI!

Una donna operata per un parto quinquigemino

BARI, 15. — Cinque figli avrebbe dato alla luce fra quattro mesi la popolana Anna Locritano, di 34 anni, se oggi non si fosse spontaneamente interrotta la gestazione. Il parto quinquigemino, un caso eccezionalissimo, come si sa, avrebbe portato complessivamente a 13 il numero dei suoi figli, poichè essa è già madre di otto bambini. La Locritano è sposata al pescatore Domenico Spataro

Grandiosi sviluppi in Cina dell'istruzione popolare

PECHINO, 15. — Durante i due anni e mezzo trascorsi dalla formazione della Repubblica popolare, il Governo centrale ed il Partito comunista hanno realizzato un onorme lavoro nella sfera della pubblica istruzione.

Come rileva la stampa locale, durante i due anni il numero delle scuole primarie è aumentato del 55% in confronto al massimo registrato nell'anteguerra. In molte regioni, dall'80 al 90% di tutti i ragazzi di età scolastica frequentano le scuole.

Siluramento di generali per l'arrivo dello straniero

Anche il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Cappa, defenestrato

Le prime conseguenze dell'arrivo del generale Ridgway sulla vita politica nazionale non hanno tardato a manifestarsi. Come è già stato autorevolmente rilevato, ci si avvia ad una fase in cui non soltanto vi è un governo in Italia che fa una politica conforme agli interessi dell'imperialismo americano, ma in cui la presenza di truppe e di generali stranieri sul suo suolo nazionale condiziona *direttamente* tutte le soluzioni dei problemi del Paese. Questo fatto è del resto così diffusamente avvertito dalla opinione pubblica, gelosa della indipendenza nazionale, che il noto storico cattolico A. C. Jemolo non ha esitato a scrivere in questi giorni, su un foglio liberale, che la presenza di «guarnigioni americane in Italia» potrebbe perfino rendere possibile una «invalidazione del responso elettorale» qualora fosse favorevole alle forze contrarie al governo atlantico. Non è infatti casuale che, in coincidenza con lo arrivo di Ridgway, il governo democristiano già abbia moltiplicato le violazioni della Costituzione e delle leggi.

Il gen. De Castiglioni

Conseguenze non meno indicative sono state registrate per ciò che riguarda l'indipendenza delle forze armate nazionali. Dopo il siluramento del generale De Castiglioni, sostituito con l'addetto a Washington, generale Frattini, si è appreso ieri che anche il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cappa, sarà nei prossimi giorni estromesso dalla carica, con la consueta giustificazione del raggiunto limite di età. Questi sommovimenti nelle alte cariche militari presuppongono, evidentemente, una serie di ripercussioni in tutti i gradi gerarchici, e costituiscono una delle prove di quel processo di colonizzazione delle forze armate nazionali ormai da tempo iniziato. Già si è detto dei contrasti che esistevano fra il generale De Castiglioni e l'ammiraglio Carney, capo del settore atlantico Sud-Europeo, e sebbene versioni contrastanti siano trapelate sui motivi che hanno portato al defenestramento di De Castiglioni e di Cappa, ambedue i provvedimenti dimostrano che l'arrivo di Ridgway segna una nuova stretta verso la americanizzazione delle forze armate nazionali.

Un soldato americano chiede asilo a Praga

PRAGA, 15 — L'Agenzia *Ceteka* informa che il Governo cecoslovacco ha concesso il diritto di asilo al soldato americano Willis Bergen, nato il 7 maggio 1928 a Portland.

NELLE ELEZIONI DELLO JODHPUR

Il seggio del Maraja al candidato comunista

PARIGI, 15. — Un nuovo importante successo del movimento popolare indiano è stato annunciato stamane dalla radio di Nuova Delhi.

Essa ha infatti riferito che nella circoscrizione di Jodhpur, dove erano indette le elezioni supplementari in seguito alla morte del Maraja di Jodhpur, deputato all'Assemblea del Rajastan, i partiti di sinistra hanno conquistatto il primo posto.

Il seggio detenuto dal Maraja di Jodhpur è stato conquistato dal compagno Vyas, candidato democratico.

Ami, go home!

Spontanee manifestazioni d'entusiasmo della popolazione per l'arrivo del capo dello SHAPE

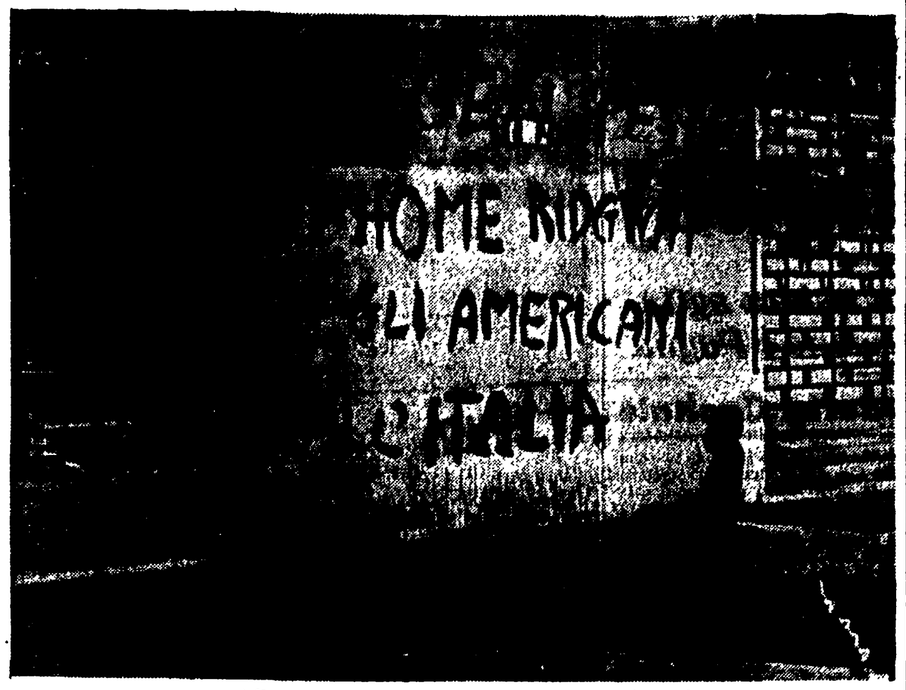
Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Cronaca e Segreteria: Tel. 67-121 o 67-845

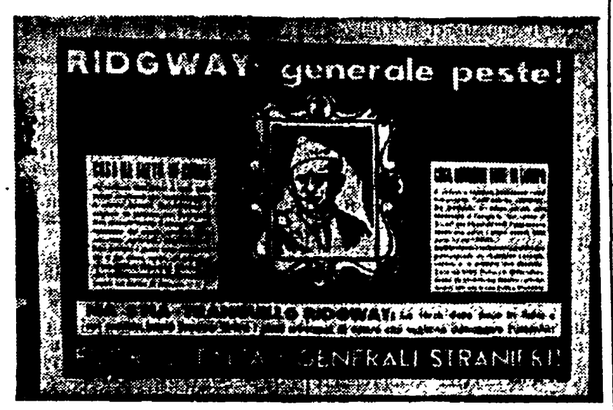
LA PROTESTA POPOLARE SI ESTENDE IN TUTTI I QUARTIERI

Roma al generale Ridgway: "Torna a casa, straniero!,,



Così il popolo romano «saluta» il generale straniero Ridgway

Così i democristiani salutano il generale straniero



Un manifesto contro il generale Ridgway

Un altro manifesto contro Ridgway

Nel quartiere Prati uno striscione con la parola «pace» è stato appeso ad un filo della luce all'angolo tra via Silla e via dei Gracchi. Un grande giornale murale, contenente scritte contro la guerra batteriologica, è stato esposto a S. Saba, in via Giacomo della Porta, in luogo così elevato che la polizia è stata costretta a chiedere lo intervento dei vigili del fuoco per rimuoverlo. Un altro giornale murale è stato sequestrato da agenti armati di mitra alla circonvallazione Appia.

Verso le ore 20, palloncini multicolori, con bandierine iridate, sono stati lanciati davanti alla stazione Termini. Contemporaneamente sono stati distribuiti e lanciati manifestini fra la gente che si recava a visitare il cosiddetto «Treno dell'Europa». Scritte contro Ridgway sono state tracciate sulle porte di vetro. Agenti di polizia, muniti di stracci, hanno poi provveduto a cancellarle.

L'attività repressiva della Questura è stata abbastanza vasta, ma si è notata una certa riluttanza, in molti agenti, a intervenire contro chi manifestava per la pace, mentre altri poliziotti si sono comportati con nervosismo e violenza. Così, per esempio, a Centocelle, una pattuglia ha addirittura aperto il fuoco contro alcuni giovani che tracciavano scritte sui muri. Fortunatamente i colpi sono andati a vuoto. All'Appio e a Centocelle sono stati fermati quattro cittadini «colpevoli» semplicemente di passeggiare per la strada durante la notte.

A Primavalle e alla Garbatella sono state illegalmente sequestrate numerose copie del nostro giornale. A Tormarancia un «Amico dell'Unità» è stato brutalmente percosso. Il commissario, responsabile dell'odiosa violenza, è stato denunciato a norma di legge alla Procura della Repubblica.

Per la giornata di oggi, in coincidenza con l'arrivo di Ridgway, sono annunciati scioperi nelle cartiere di Tivoli, in tutti i cantieri edili della Capitale, in tutte le aziende metalmeccaniche, in alcune officine dell'azienda tranviaria comunale, in numerosi stabilimenti chimici, vetrerie, aziende agricole, come Maccarese, ed in altre aziende.

Anche i lavoratori marmisti, in assemblee tenute a S. Lorenzo, al Tiburtino, all'Appio e in altre zone della città, hanno deciso di effettuare sospensioni di lavoro nella giornata di oggi. La Federazione provinciale degli statali, interprete dei sentimenti di tutti gli organizzati, si è unita alla protesta dei metalmeccanici e degli edili. Nei ministeri e negli stabilimenti dello Stato sono state prese numerose iniziative. Messaggi di protesta sono stati inviati all'Ambasciata degli Stati Uniti.

ti lanciati palloncini con appesi manifesti e bandiere. All'Appio, manifestazioni di grande risonanza si sono svolte nei mercati di via Orvieto, di via del Pigneto, di via Cerveteri, di via Francesco Valerio.

A Primavalle, una delle più grosse e importanti borgate della città, si è svolta un'importante dimostrazione di protesta. La folla cantava l'Inno di Mameli e lanciava parole d'ordine contro la politica di asservimento allo straniero e contro il riarmo: «Viva l'Italia indipendente e libera!», «Danaro per costruire case e scuole, non per la guerra!».

Si è quindi formato un corteo, preceduto dalla bandiera dell'Anpi locale, con le stelle nere, simbolo del sacrificio dei cinque caduti della borgata nella lotta contro lo straniero. Il corteo ha sfilato cantando attraverso le strade di Primavalle, salutato dagli applausi della popolazione. La polizia, a un certo punto, è intervenuta violentemente, strappando la bandiera dell'Anpi dalle mani del partigiano che la sorreggeva. Ne è nato un tafferuglio con scambio di pugni e manganellate. Poco dopo, di fronte ad una delegazione che esprimeva lo sdegno di tutta la popolazione, il commissario di P.S. ha presentato le sue scuse, ordinando la restituzione della bandiera. Ciò ha impedito che si verificassero ulteriori incidenti.

Sabato sera e ieri sera sono stati lanciati manifestini in numerosi cinema, fra i quali l'Europa, il Savoia, la Fenice, il Delle Vittorie, il Preneste, l'Aquila, il Brancaccio, il Verbano, l'Augusta, il Garbatella, l'Arena dei Fiori, l'Adriano e tutti i cinema di Trastevere.

Al Tiburtino III, alle 18,30, un gruppo di giovani ha attaccato ad un cavo telefonico, trasversalmente alla strada principale della borgata, una bandiera iridata e un vistoso cartello sul quale era stato disegnato alla brava un ripugnante scorpione, la cui testa era la caricatura del generale Ridgway. Intorno all'insetto, la folla che subito si è raccolta ha potuto leggere questa chiara iscrizione: «Il popolo di Tiburtino III non vuole nè provocatori, nè criminali di guerra come il generale Ridgway, appestatore della Corea». Uno scroscio di applausi ha testimoniato il sentimento di approvazione che era nei cuori di tutti i presenti.

(continuazione dalla 1. pag)

Cosimato, a Trastevere, tre quarti d'ora, mentre nella storica piazza di Campo de' Fiori, vicino all'Ambasciata di Francia, la vendita è stata sospesa per mezz'ora. Altre manifestazioni, sempre accompagnate da un'intensa distribuzione di volantini, sono state effettuate nei mercati di Testaccio, Garbatella, Cavalleggeri, Ponte, Ponte Milvio, Piazza Vittorio, via del Lavatore, Mamiani.

Nella sola piazza Vittorio sono stati tenuti, contemporaneamente, ben dieci comizi volanti. La folla delle massaie e dei rivenditori ha interrotto la compra-vendita per ascoltare gli oratori, che sono stati vivamente applauditi.

A Ponte, nei mercatini rionali di S. Lucia e di piazza della Pace, durante il lancio dei volantini, la polizia è intervenuta, fermando due giovani patrioti. Costoro sono stati però subito rilasciati grazie all'energica protesta della folla. Un episodio analogo è accaduto a S. Lucia. In piazza S. Cosimato sono sta-

SCUDO CROCIATO E FASCIO LITTORIO AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Stretta l'alleanza fra D. C. e M. S. I. con l'adesione dei parenti poveri?

Ciò sarebbe stato deciso nel corso di una riunione interpartitica

Quanto avevamo sospettato nelle nostre precedenti note informative si è purtroppo rivelato esatto: democristiani e fascisti hanno cementato in una riunione notturna la loro alleanza per mandare al Consiglio provinciale una propria Giunta e un «proprio» presidente. La persona prescelta per la presidenza è naturalmente il vecchio cavaliere Finocchiaro-Aprile, eletto con duemila voti e per il rotto della cuffia a secondo scrutinio in quel di Subiaco.

Alla riunione hanno partecipato il d.c. Pinto e l'ex deputato provinciale Poscetti da una parte e Palmenghi-Crispi e Aureli dall'altra. Il pateracchio ha degnamente concluso l'approvazione alla Camera della legge antifascista!

E' evidente che, dopo un atto simile compiuto dal gruppo consiliare democristiano, si deve pensare che la direzione di Piazza del Gesù abbia dato ad esso tutta la sua approvazione: Roma non è infatti Peretola, ove un'alleanza così sfacciata possa passare inosservata; è evidente anche che, con ciò, la democrazia clericale ha voluto lanciare un'aperta sfida ai democratici e ai lavoratori di tutta la provincia, i quali, nella stragrande maggioranza, avevano dato il proprio suffragio a liste e uomini decisamente antifascisti e tutori dei loro interessi; è evidente, infine, che, accettando l'alleanza con i fascisti, i d.c. hanno palesemente ammesso di aver ceduto a un ricatto di parte fascista e che i fascisti, a loro volta, hanno dovuto cedere agli «inviti» democristiani per non correre il pericolo di sentirsi minacciare l'applicazione della legge approvata alla Camera.

Solo così si spiegherebbe la supina acquiescenza del missino Aureli, il quale avrebbe, però, già passato un brutto quarto d'ora a causa della levata di scudi che si è immediatamente verificata al MSI dopo la conclusione del patto.

Nella giornata di ieri, anche i socialdemocratici e i repubblicani di Pacciardi hanno aderito all'alleanza. Costoro hanno preso per buona la motivazione propinata loro dai democristiani e cioè che al Consiglio provinciale non si farebbe politica ma soltanto amministrazione e, per di più, ordinaria amministrazione. La Provincia non è che un'appendice burocratico della Prefettura: questa è la definizione ufficiale che i d.c. danno ora del Consiglio provinciale.

Dello stesso parere, però, non saranno sicuramente gli elettori di Civitavecchia e di Marino, i quali hanno preteso, alla vigilia delle votazioni, che i loro candidati si impegnassero per l'avvenire a rifiutare ogni patteggiamento con i fascisti. Cocco-Palmeri e Morandi, invece, seguendo l'esempio dei rispettivi capi Saragat e Pacciardi, hanno tradito il mandato della base e si sono schierati con i fascisti.

Finocchiaro-Aprile (dulcis in fundo) si trincera dietro la «nostalgia vegliarda» per giustificare la sua accettazione di una presidenza così brutta. Egli, povero vecchio, dopo essere stato presidente della Deputazione provinciale per tanti anni, non se la sente di abbandonare l'onusto scranno; proprio non se la sente, povero vecchio, tanto più che nell'alto di Palazzo Valentini si è fatto un ufficietto tutto per sè, nel quale ci si trova tanto bene; ci si trova come in un club per poveri vecchi che, non potendo ormai aspettarsi dalla vita null'altro di buono, barattano volentieri un passato di laicismo e di democrazia per un piattino di lenticchie.

Avvelena la moglie

Vistosi scoperto si è dato alla latitanza

Un'inchiesta giudiziaria è in corso su uno sconcertante episodio. Alle 18,30 di ieri, in un appartamento al numero 140 del viale della Provincia, un uomo avrebbe tentato di avvelenare la moglie, l'avrebbe quindi percossa perchè scoperto e redarguito e si sarebbe infine dato alla latitanza per non essere arrestato.

I fatti sono stati denunciati dalla trentunenne Giacomina Calanara in Cannulli ai carabinieri della tenenza Nomentano. Secondo la sua versione, essa avrebbe sorpreso il marito Giovanni, quarantatrenne, impiegato, mentre, approfittando di un momento in cui credeva di essere solo e non visto, versava una strana polverina nella tazzina del caffè destinato ad essere bevuto dalla moglie. La Calanara, indignata per il gesto del marito, lo redarguiva aspramente. Esasperato, l'uomo la colpiva con pugni e calci, procurandole lesioni guaribili in dieci giorni, e quindi si allontanava dall'appartamento. Fin qui il racconto della donna.

Il caffè «fatturato» è stato sequestrato dai carabinieri e consegnato all'Ufficio d'Igiene per essere sottoposto ad analisi chimica. Si tratta di accertare se la misteriosa polverina sia effettivamente un veleno. Per ora di certo si sa soltanto che il Cannulli si è allontanato e non ha fatto ancora ritorno alla sua abitazione.

CONSULTE POPOLARI

DOMANI alle 18,30 al V. Aventino 26.

IN CERCA DI PICCIONI?

Provocatoria perquisizione nella Sezione Ponte Milvio

Non è stato trovato nulla — Ventuno cittadini subito dopo hanno chiesto di iscriversi al P.C.I.

Ieri sera, verso le ore 20, una trentina di carabinieri comandati da un colonnello e da alcuni ufficiali subalterni e alcuni agenti dell'Ufficio politico della Questura, guidati dal dott. Immè, coadiuvato dal commissario locale, dott. Zecca, hanno effettuato una irruzione nella sede della sezione comunista di Ponte Milvio, in via Flaminia 495-A.

Essendo la sezione sprovvista di pollaio, i poliziotti hanno effettuato una perquisizione negli uffici, a quell'ora gremiti di compagni.

Immediatamente avvertito, il compagno Aldo Natoli, segretario della Federazione comunista romana, giungeva sul posto per rendersi conto personalmente dell'accaduto. A sua domanda, un tenente dei carabinieri dichiarava al compagno Natoli che la perquisizione — a termini del relativo mandato spiccato dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Corrias — era motivata dal sospetto che nei locali della sezione si trovasse un non meglio definito materiale esplosivo.

Ad ulteriori domande, il tenente dei carabinieri specificava che sere fa furono fermati i compagni Elio Cola e Vincenzo Fabi, i quali erano stati «sorpresi» nelle vicinanze di un cunicolo, in cui sarebbe stato rinvenuto un ordigno esplosivo.

Gli ufficiali e i funzionari, naturalmente, non hanno trovato nulla di quanto cercavano e di questo hanno reso testimonianza in una dichiarazione firmata nella quale hanno ammesso che «la perquisizione è stata infruttuosa».

L'accaduto ha provocato profonda indignazione nella popolazione di Ponte Milvio e suscitato i più vari commenti. Fino a tarda sera nei cannanelli e nelle osterie non si è parlato d'altro e la stragrande maggioranza dei cittadini si è trovata d'accordo nel definire provocatoria l'operazione poliziesca. Del resto, se le intenzioni del Viminale erano effettivamente quelle di montare una provocazione ai danni del Partito Comunista a poche ore dall'arrivo a Roma del generale Ridgway, la provocazione si è risolta nel modo più infelice per gli organizzatori: alle 23 di ieri sera, infatti, risultava alla segreteria della Sezione di Ponte Milvio che in poco meno di due ore avevano chiesto l'onore di iscriversi alla F.G.C.I. unidici giovani e nove ragazze e al P.C.I. un lavoratore.

IL FATALE LANCIO DI UN CRONISTA DELLA R. A. I.

Il paracadute non s'apre e muore cadendo in mare

Una dolorosa notizia ci è stata telefonata dal nostro corrispondente di Gardone Riviera. Il redattore sportivo del giornale radio di Roma, Elio Cavatorta, è deceduto tragicamente durante un lancio con paracadute. Al termine della gara Italia-Jugoslavia, avevano inizio alcune esibizioni personali. Quando è stato il turno del Cavatorta, che era al suo primo lancio della giornata, è accaduto un incidente che purtroppo ha avuto esito mortale.

A circa 1000 metri sul livello del mare, il paracadute del giornalista si è chiuso e il disgraziato è piombato a tutta velocità nello specchio di acqua prospiciente il casinò di Gardone. Raccolto pochi minuti dopo da un motoscafo, il Cavatorta è stato subito trasportato alla Darsena. Gli sono state praticate iniezioni di adrenalina, che però non sono bastate a fargli riprendere conoscenza. Egli è stato allora trasferito all'ospedale di Salò, i cui sanitari, non potevano che constatarne la morte. Erano le 16,15.

La salma dell'estinto, composta nella sala mortuaria, è stata visitata da numerosi colleghi paracadutisti, da amici e conoscenti. La sciagura ha destato naturalmente vivo cordoglio tra la popolazione di Gardone

Una bambina precipita dall'altezza di 10 metri

Una bambina dodicenne, Clelia Gentilini, è precipitata dalla finestra, dopo un volo di dieci metri, nel giardino della sua abitazione. La madre Gina Del Bosco, che l'ha accompagnata al Policlinico, ha dichiarato che il fatto è avvenuto alle 18,30 circa, durante la sua momentanea assenza. Le condizioni della piccola Clelia sono gravissime.

TORRE CAPITOLINA

I Consiglieri provinciali della Torre Capitolina domani martedì alle 18,30 sono in sede della Federazione del PSI, in via Gregoriana 41.

Due giovani annegano nel Tevere e nell'Aniene

Il falegname ventunenne Mario Bove, abitante in via Romanello da Forlì 32, mentre si bagnava nel fiume all'altezza di piazza del Fante, è stato travolto dalla corrente ed è scomparso.

Il bidello Giuseppe Nella, da Tivoli, è annegato nell'Aniene, in località Arci. Alle 16.40, il geniere Antonio Fallaci, 22anne, del tutto inesperto del nuoto, stava per morire nella piscina del Foro. Salvato appena in tempo è stato ricoverato in stato di choc a S. Giacomo. La salma ripescata l'altro ieri a Ponte Vittorio è stata identificata per quella di Terenzio Mecarelli.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Al Labaro aspettano la luce...

...che Rebecchini aveva promesso prima delle elezioni — «Non ci ha fatto fessi» — I concorsi dei medici e quelli dell'INA-Case

Un argomento di valore universale per la nostra città e di perfetta marca democristiana ci viene offerto questa settimana dalla lettera che ci inviano *venti cittadini della borgata Labaro sulla Flaminia*. Molti mesi fa avemmo occasione di occuparci delle sorti di questa borgata sviluppatasi da qualche anno e rilevammo, tra l'altro, il criterio assurdo col quale si era provveduto agli impianti di illuminazione stradale. Il problema era molto sentito dalla popolazione del luogo, che in gran parte veniva privata della luce stradale. Tre giorni prima delle elezioni, però, facendo seguito ad una deliberazione della Giunta comunale di alcuni mesi prima, cominciarono i lavori per dar luce a via Monti della Vargnetta (già via Costantiniana) e alla parte di via del Labaro ancora priva di luce.

Per ora, però (e qui è il punto), siamo rimasti alle buone intenzioni. A parte il fatto che i pali della luce siano stati messi alla distanza di ben 70 metri l'uno dall'altro, ora i lavori sono stati abbandonati e la popolazione è sempre al buio. «Dopo le elezioni, scrivono dalla borgata, siamo rimasti col fumo negli occhi. Messi i pali e perfino i porta lampade, opere non se ne vedono più. Il cavo per condurre la corrente non è stato ancora installato. Ci mandarono, però — aggiungono gli scriventi — a dire chiaro e tondo che se Rebecchini ci ha preso per fessi si sbaglia di grosso. Le promesse non si hanno dimenticate, tanto è vero che la Lista Cittadina ha preso nella borgata 290 voti contro i 418 [illegible] della DC».

Aggiungono allo gli scritti una lettera di alcuni *medici degli Ospedali di Roma*. «I medici di Roma, egregio cronista, sono da tempo in attesa dei concorsi, finalmente banditi, e di un miglioramento del loro trattamento economico, concesso da un accordo stipulato oltre un anno fa. Ma la competente commissione del Ministero degli Interni, che lavora con esasperante lentezza e con un succedersi di osservazioni spesso bizantine, da ben due anni non riesce ad approvare nè lo ordinamento degli ospedali, nè il trattamento economico resosi indeogabile. Tale stato di cose, è evidente, mette in pericolo l'espletamento dei 62 concorsi banditi, ai quali hanno chiesto di cimentarsi circa duemila medici. Non può, egregio cronista, rivolgere una sollecitazione agli organismi competenti, perchè la situazione venga risolta al più presto?».

Casa. Anzi, INA-Case, in relazione al nuovo bando di concorso per la partecipazione all'assegnazione di 1500 alloggi. Il signor *Benito Binati* (via di Porta Labicana, 66) scrive: «Al concorso parteciparono molte migliaia di cittadini in più degli appartamenti disponibili. Ci si aspettava che coloro i quali avevano già presentato la domanda sui relativi moduli dell'Istituto dovessero di diritto partecipare al nuovo concorso. Invece no. Le migliaia di cittadini che hanno già sostenuto le spese una volta debbono di nuovo presentare le domande come se nulla fosse accaduto. Ma ti pare giusto tutto ciò?».

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi lunedì 16 giugno (166-199): S. Aureliano. Il sole si leva alle 4,35 e tramonta alle 20,12.

— Bollettino demografico: Non diramato.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 17,8-30,2. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «I piccoli borghesi» al Pirandello.

— Cinema: «M» all'Alhambra; «Giustizia è fatta» all'Arena «Dalla Tormenta» «Gentiluomo uomo» (doc.) all'Arena Venere; «Debbio D» all'Acquario e Flaminio; «Pavero» al Barberini e Metropolitan.

— Radiotelefono: programma Nazionale: ore 18,30 prof. Luigi Bianchi su «Giuseppe Mazzini Antico»; il Circo la Filarmonica e la sera del Tevere»; 19,30 prof. Pietro Bonfantini: «Giuseppe Parini: uomo e poeta».

Gite

— Una gita a Bracciano, Viterbo, Montefiascone e Bolsena così lungo domenica prossima. Partenza alle 7 e ritorno alle 20,30. Quota 1.000.

Auguri d'oro

— I coniugi Anna e Agostino Ferrarelli celebrano oggi il 50. anniversario del loro matrimonio. Agli sposi felici auguri e felicitazioni dell'Unità.

Varie

— Vendita pegni: la Pieuna del Pellegrini 25, alle ore 15,30, oggi e mercoledì vendita all'asta degli oggetti pegnoti e giornali dei non pervenuti relativi a pegni ora scaduti a sei mesi e tre mesi.

L'ULTIMA PREOLIMPIONICA DI CICLISMO

Dino Bruni trionfa nel XVI Gran Premio Roma

Antonelli terzo e Monti settimo — Lunga e sfortunata fuga di Zucconelli — Ciancola assente

La vittoria della «rivelazione» della giornata è nata al nono giro allorchè Bruni fuggito con Zucconelli ha trovato con lui il passo necessario per dominare e vincere. Bruni sapeva che con un successo clamoroso si sarebbe guadagnato il posto per Helsinki; sapeva anche di poter giocare la carta decisiva della sua giovane carriera (ha vent'anni ed è stato nel 1950 campione italiano allievi).

Bernardi anche se classificato al secondo posto non si può definire «secondo» in senso assoluto. Il secondo posto era stato meritato da Vincenzo Zucconelli. La sua fuga, stroncata dalla sfortuna in vista del traguardo, lo pone in primissimo piano tra i dilettanti azzurri. Riteniamo che Zucconelli sia, con Ghidini, una delle pedine delle quali Proietti si servirà per conquistare all'Italia il titolo olimpionico. Magnifico Antonelli, venuto fuori troppo tardi però.

Lo «sprint» del bianco-azzurro era un fattore del quale si poteva e doveva tener conto prima. Andrà per la prossima volta. Guidi ha fatto una corsa regolare, classificandosi come al solito fra i migliori. Baldini è apparso un atleta dal quale è necessario attendere altre migliori prove. Bartalini, battagliero quanto mai, ha sempre «tirato» il collo ai compagni nei momenti in cui le fughe assumevano un tono decisivo.

L'importanza dell'ultima preolimpionica ha servito da «bomba» ai partecipanti che fin dal primo giro del circuito delle Tre Fontane hanno filato però ancora alla media di circa 44 orari.

Al sesto giro i passaggi avvengono nel seguente ordine: Baldini poi a 30": Bartalini, Bruni, Ranieri, Malvicini e Assirelli. A 45" il gruppo. Monti fora ma rientrerà nel grosso dopo una diecina di chilometri.

Nel giro seguente Pellegrini e Rosario vengono appiedati contemporaneamente da doppia foratura. Baldini, Assirelli, Bosi, Gaggiano, Malvicini, Saccani e Zuliani. Il gruppo è alle spalle. Favero, Pellegrini e Mauso sono attardati di 3' ma continuano nella lotta per recuperare. Anche il giallo-rosso Nardelli è a terra per foratura.

Il tentativo del nono giro (ne mancano ancora sei per il traguardo) è il più importante: ne sono autori i due migliori atleti della giornata, il vincitore Bruni e lo sfortunato Zucconelli. I due nello spazio di 14 chilometri riescono a guadagnare ben 45" sul grosso guidato da Bartalini e Ponzini.

Al decimo giro la situazione non varia: il traguardo a Premio offerto dalla Ditta Gaso viene vinto inconsapevolmente da Bruni (la mancata volata ci fa pensare che i due non sapessero del premio in palio).

Nel frattempo altri ritiri ed altri eliminati per irregolarità (irregolarità viste dal Commissario tecnico Proietti sempre vigile): Filippi, Salimbeni e Falaschi. Marcoccia, Micocci e Bartalini vengono tolti di gara per avere bevuto acqua... senza permesso

All'11. giro Zucconelli e Bruni aumentano il loro vantaggio portandolo a 1'30" sul gruppo tirato ora da Bartalini e Tognaccini. Mastroianni fora

Nel giro seguente i due mantengono presso a poco lo stesso vantaggio, mentre il gruppo, nei suoi uomini migliori, non riesce a trovare il ritmo necessario per dare la caccia ai due fuggitivi.

Al 13° giro sembra la volta buona per gli inseguitori: tra essi c'è Bruno Monti che si lancia all'inseguimento: la folla incoraggia entusiasticamente il romano che ha alla ruota Gaggiano e Colombo. Lo svantaggio degli inseguitori scende a 50". Zucconelli fora la gomma anteriore e cade perdendo il vantaggio acquisito nei settantacinque chilometri di fuga ben riuscita.

Peccato! L'atleta della Sancarlese aveva condotto fino a quel momento una gara superba imponendosi per continuità e per treno impostato. Certamente avrebbe vinto. Bruni, comunque, non molla, resistendo magnifico, all'attacco dei «grossissimi» calibri decisi ad annullare il distacco. Al quattordicesimo giro si fa avanti Bernardi. Il parmense vuol confermare il suo stato di grazia.

Lo sforzo generoso e brillante dell'atleta, però, non verrà premiato dal C.T. che non lo inserisce nella rosa dei convocati per le olimpiadi. Anche Zucconelli continua dopo l'incidente a «pistare» forte. Resiste qualche chilometro poi, vinto nel morale cede abbandonando qualsiasi velleità di affermazione.

Mancano pochissimi chilometri al traguardo finale. Bruni è sempre solo. Egli giungerà freschissimo al traguardo al termine della sua prodigiosa impresa calorosamente applaudito dalla folla e premiato da Proietti che lo convocherà per le olimpiadi.

Un riconoscimento giustissimo verso la «rivelazione» di questa ultima selezione. Al secondo posto si classifica Bernardi che sorpreso dallo slancio finale del vincitore non pensa affatto di contendergli la vittoria. Al terzo posto il bianco-azzurro Antonelli, rivelatosi il migliore dei corridori laziali.

Antonelli, al secondo giro aveva forato perdendo circa due minuti: aveva raggiunto il gruppo in breve e mantenendosi sempre vigile alla testa degli inseguitori era riuscito a mettersi in luce anche nell'ultima parte della gara.

Peccato che il bianco-azzurro non abbia partecipato anche alle altre gare preolimpioniche.

Probabilmente anche lui avrebbe fatto parte dei migliori dilettanti italiani nella convocazione per Castellarquata. In quarta posizione Gianni Ghidini ha regolato il gruppo con la sua solita classe, con la classe del campione del mondo. Poi Guidi, Baldini e gli altri.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) Bruni Dino (Pedale Carpigiano) che percorre i km. 210 in ore 5 03' alla media di km. 40.800; 2) Bernardi Ermes (U.S Italia di Parma) a :0 metri; 3) Antonelli Mario (S.S Lazio) a 30"; 4) Ghidini Gianni (U. S. Italia di Parma) a 45"; 5) Guidi Ferruccio (S.S. Mengoli di Bologna); 6) Baldini Ercole (C.S. Baracca di Lugo); 7) Monti Bruno (A.S. Roma); 8) Lorenzotti Mario (C.V. Maino di Alessandria); 9) Innocenti Dismo (U.S. Ripoli di Badal); 10) Gianneschi Mauro (Assi di Firenze); 11) Bartianelli; 12) Ponzini; 13) Ratti; 14) Malvicini 15) Nencini; 16) Tognaccini; 18) Zuliani; 19) Peverati; 20) Saccani, tutti col tempo di Ghidini; 21) Assirelli a 1'20"; 22) Colombo a 1'45"; 23) Zucconelli a 1'45"; 24) Fantini a 2'10".

Partiti 47, arrivati 24.

SULLE STRADE DEL LAZIO

Taddei vince in volata la 3ª Coppa Di Gaetano

Un lotto di circa 200 corridori si sono presentati alla partenza della III Coppa Luciano Di Gaetano, organizzata in modo veramente lodevole dalla S.S. Lazio. Si prevedeva, quindi, anche se il percorso non risultava dei più difficili, una lotta accanita sin dai primi Km. Invece, a 100 metri dal traguardo, il plotone era ancora ben nutrito, essendosi staccati soltanto quelli colpiti da forature e da incidenti meccanici (numerosissime le une e gli altri)

Si parte alle ore 8,30 dal viale Lazio: la temperatura, già afosa, invita i corridori a non prendersela troppo... calda ed essi aderiscono di buon grado. Inizio fiacco, quindi, tanto fiacco che i vari colpiti da incidenti possono, via via, rientrare nel grosso. A La Stota calma olimpica e così fino a Bracciano dove, sulla salitella che conduce al paese (il traguardo a premio verrà vinto da Borletti su Galeotti) un cascatone scompiglia un po' il gruppo che, però, presto si ricompone.

A Vicarello un allarme: Bertolacci, uno dei più temibili negli arrivi in gruppo, è appiedato per foratura e il gruppo ha uno scossone; tutto però finisce in una bolla di sapone e Bertolacci non rientra per poco fiducia nei propri mezzi e mancanza di volontà.

A Trevignano nuova volata e nuova vittoria di Borletti su Galeotti: il primo conquista, così, anche il premio spettante al movimentatore della gara.

Dopodichè la passeggiata riprende ininterrotta fino a Roma e, sul viale Lazio, si presenta a disputare la volata finale, un gruppo di oltre 50 corridori.

Già in vista di Roma Passerini tenta la fuga; ma tutti gli sono addosso. Ad un km. dal traguardo è Rocca che tira come un dannato, avendo alle spalle il giallo blù Trionfalini, bianco bleu della Spes e b. azzurri della SS. Lazio. A 200 m. scatta Bucci che guadagna ben presto terreno; ma il compagno di squadra Centioni lo attacca e lo supera mentre Taddei comincia a farsi luce. A 100 metri è nettamente primo Centioni; ma improvvisamente lo vediamo sbandare e cedere (ci dirà, poi, che un guasto al sellino lo ha tradito) mentre Taddei, continuando nella sua azione poderosa, supera tutti e vince di una buona macchina lasciando tutti gli altri a disputarsi i posti d'onore.

La Coppa Luciano Di Gaetano è stata vinta dalla S.G.S. Spes per merito di Rondini, Bucci, Centioni e Galeotti.

Carlo Marcucci

Ordine d'arrivo

1) TADDEI Romeo (SS. Lazio) che compie gli 80 km. del percorso in h. 2.30 alla media di km. 34,780; 2) Rondini Fausto (SGS. Spes) ad una macchina; 3) Bucci Franco (Spes); 4) Centioni Alessandro (Spes); 5) Galeotti Franco (Spes); 6.1 a pari merito: Badiali, Bartolucci, Borro, Belfiore, Biondi, Cinelli, Ciccanini, Cucchiaro, Ferreti, Floridia, Fagioli, Fabellini, Frattari, Giunti, Librari, Maniscalchi, Marmini, Mancirelli, Moretti, Occhiolini, Passerini, Paradiso, Parenga, Pagliani, Sgnolin, Scotti, Turchetti, Trevision, Vitaletti.

Seguono altri concorrenti in tempo massimo.

LA VILLA DEI CESARI

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

DECCIO ai Prefetti

Fiera della borsetta bianca a prezzi di fabbrica

VALIGERIA — BORSETTE DI PAGLIA
VENTAGLI — ARTICOLI DA REGALO

DECCIO - Via dei Prefetti, 33-33a

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Pareggiano Fiorentina e Lazio - Perde il Napoli in casa

Situazione confusa in coda, dove la posizione della Lucchese, sconfitta alla Favorita dal Palermo, diventa quasi disperata

NON E' STATA UNA BELLA PARTITA, MA... IL CAMPIONATO E' ALLA FINE

La Lazio pareggia a Firenze (0-0) nel "Derbissimo del 4. posto,,

Brillante partita dei redivivi Antoniotti e Sentimenti V — Slegato il quadrilatero bianco - azzurro — Ottima prova di Tessari, il portiere romanista « prestato » ai viola

Fiorentina: Tessari, Venturi, Rosetta, Cervato, Chiappella, Viciani; Vitali, Pandolfini, Roosemburg, Ekner, Lefter.

Lazio: Sentimenti IV, Montanari, Sentimenti V, Furiassi, Alzani, Fuin; Puccinelli, Lofgren, Antoniotti, Sentimenti III, Sukrù.

Arbitro: Righi di Milano.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 15. — In punta di piedi e senza eccessivo spreco di energie i biancoazzurri romani sono riusciti ad inchiodare con una tattica accorta la Fiorentina sul nulla di fatto nell'incontro che i giornali locali avevano simpaticamente battezzato « il derbissimo del quarto posto ».

Zero a zero dice il risultato dei 90 minuti di gioco ed esso non fa scontento nessuno: la Lazio è soddisfatta della piccola rivincita morale, dopo la « debacle » di domenica scorsa a Ferrara, e la Fiorentina — dee le vicende del gioco — è soddisfatta per lo scampato pericolo.

Uno 0 a 0 che suona a demerito di ambedue le squadre. Della Lazio è piaciuta la difesa, imperniata su Sentimenti V poderoso, energico e roccioso come all'inizio del campionato. Ai suoi lati Furiassi e Montanari, pur senza strafare, non hanno demeritato per il loro giuoco oscuro di rottura e di argine alle offensive avversarie. Nella mediana — la chiave del mezzo successo laziale — Fuin e Alzani hanno spadroneggiato a metà campo con autorità e sicurezza, frantumando i tentativi del quadrilatero avversario. Ai due mediani biancoazzurri è però da rimproverare la mancata collaborazione con le mezze-ali e, in maniera particolare a Fuin, il vizio di trattenere più del necessario la palla in inutili e inconcludenti narcisismi individuali, belli soltanto per la platea.

Dell'attacco, mediocre il settore di destra mentre è naufragato completamente il reparto sinistro, dove sia Sentimenti III, lento, impreciso e regolarmente battuto sullo scatto e sull'anticipo, che Sukrù, impreciso ingenuo nel palleggio e irresoluto nelle fasi conclusive, non sono riusciti a combinare mai nulla di buono. A destra Puccinelli, svantaggiato dalla potenza e dallo scatto guizzante di Cervato, è riuscito a concludere qualcosa soltanto grazie alla sua esperienza; Lofgren, al suo rientro dopo la lunga stasi a causa del noto incidente di Ceccano, ha giuocato con la solita disinvoltura; Antoniotti infine è stata la sorpresa della giornata: opposto al solito Rosetta (un po' giù di corda in verità) il piccolo centravanti laziale pur svantaggiato nel peso, si è battuto con coraggio e generosità fino all'ultimo, nella ricerca disperata di legare il quintetto di punta. Ciò non gli è riuscito, ma più volte i suoi passaggi e i suoi guizzi hanno fatto tremare la difesa viola.

Resta ancora un biancoazzurro: « Cochi », il quale merita un giudizio senz'altro positivo per il tempestivo colpo d'occhio e l'intuito dimostrati nel risolvere più di una difficile situazione.

Per la Fiorentina i giudizi sono presso a poco identici: La squadra viola infatti è apparsa salda in difesa e gracile all'attacco, dove i cinque uomini parlavano ciascuno una lingua diversa. Nei reparti arretrati: buone le prove di Tessari, di Rosetta, puntiglioso come sempre e di Chiappella, l'« uomo maratona » della squadra viola di ieri. Mediocri le prestazioni di Cervato, stanco e svagato, di Venturi, crollato dopo un buon inizio, e di Viciani, un ragazzo non certo all'altezza dell'assente Magli. All'attacco (giornata del centravanti quella di oggi!) è piaciuto Roosemburg per il suo instancabile scorazzare attraverso il campo alla caccia di tutti i palloni utili, per la sua pignoleria e per la sua potenza

Come al tennis

Fischio d'inizio e via. Parte la Fiorentina con una bella azione imperniata su Roosemburg e Vitali, ma è fuoco di paglia. Passata la sfuriata, la Lazio viene fuori e si installa nell'area viola; al 5' una bella azione dell'attacco azzurro svanisce per poco. Eccola: Montanari ricevuta la palla a Lafter effettua un lungo rinvio che Puccinelli raccoglie; il « capitano » fugge veloce verso il centro, poi dà indietro ad Antoniotti che, mentre sbilancia la difesa avversaria con una bella finta, allunga la palla allo smarcato Sukrù. Il turco però « non capisce » e la palla finisce fuori

All'8' altro brivido per i viola: Lofgren sbuca veloce con il pallone tra i piedi da una mischia evidentemente ammucchiata al limite dell'area di rigore e centra ad Antoniotti; il centravanti dribla un paio di uomini con la sua caratteristica serpentina, poi tira velocissimo: Tessari in volo respinge in calcio d'angolo, che resta però senza esito. Rabbiosa ed immediata risposta dei viola: Roosemburg, captato un rimando di Tessari, allunga prontamente a Vitali che rimette all'olandese spostatosi rapidamente sulla destra. Roosemburg fugge velocissimo e poi crossa: Montanari, nel tentativo di allontanare, colpisce male la palla che perviene a Lester. Guizzo del turco e poi passaggio rapido ad Ekner che tira: il pallone fischia alto sopra la traversa.

Il giuoco, che era iniziato ad un ritmo abbastanza sostenuto, ora rallenta e la partita ristagna per un lungo periodo a metà campo, battuta e respinta, respinta e battuta come in un incontro di tennis

La Fiorentina prende però ora le redini della partita e costringe i bianco-azzurri alla difesa, al 18' Vitali fugge veloce e rimette a Pandolfini che lancia in avanti a Roosemburg; l'olandese si getta come spinto da una catapulta e con una mezza girata colpisce la sfera che sibila sulla testa di Sentimenti IV. Al 23' Pandolfini, lanciato sulla destra, da indietro a Vitali, che da posizione favorevolissima si prepara al tiro: arriva però in corsa Furiassi e la palla finisce in calcio d'angolo

La Lazio torna a farsi viva al 39 con Puccinelli che, a conclusione di una bella fuga sulla sinistra, tira da distanza ravvicinata, Tessari con un colpo d'occhio eccezionale prima ferma con una mano e poi blocca in tuffo. Al 40' l'ex portiere romanista (ma è soltanto in prestito alla Fiorentina) è nuovamente chiamato in causa da un forte tiro di Lofgren imbeccato da Antoniotti: il portierino se la cava ottimamente e devia in *corner*. Serrate fiorentino negli ultimi minuti, ma la difesa biancoazzurra non si lascia prendere dallo orgasmo e con calma ribatte tutte le puntate avversarie. Poi il fischio finale del primo tempo

Nella ripresa il gioco non cambia molto. Stessa musica, stesso ritmo lento e pieno di noia. Le prime battute sono della Fiorentina, ma poi ecco la Lazio riprendere quota gradatamente: al 4' Antoniotti ha la meglio in un duello con Rosetta, ma il suo tiro finale va a lato. Al 3' Antoniotti ancora lancia alla perfezione a Sukrù il quale si lascia raggiungere e quindi soffiare la palla da Chiappella che allunga al proprio portiere. Ancora la Lazio: Puccinelli su lancio di Lofgren passa a Sentimenti III che si fa largo in un mucchio di uomini e tira

Stranezze di Sukru

Ma anche questa volta Tessari è sulla palla e dice di no. Al 12' Sukrù supera in velocità il suo diretto avversario poi improvvisamente si arresta, perde la palla, indugia e alla fine tira fuori mentre sulla destra Antoniotti e Lofgren in buona posizione attendevano il passaggio.

I viola si affidano ora a rapidi contro-piede nel tentativo di alleggerire la pressione avversaria, contro-piede affidati esclusivamente a Roosemburg e Vitali. Al 16' l'arbitro, che ha diretto la gara in maniera non ortodossa, sorvola su un fallo grosso come una casa commesso da Venturi su corner battuto da Sukrù. I bianco-azzurri si affollano e chiedono il rigore, ma vano sono le loro proteste. La stanchezza ora si fa sentire più che mai e le due squadre rallentano ancora di più il già modestissimo ritmo di gioco.

Al 24' grosso pericolo per la Lazio. Roosemburg filtra come un demonio tra le linee arretrate biancoazzurre, ma quando sta per tirare in rete — dalla distanza di due metri — sbuca Montanari che spedisce in calcio d'angolo. Batte Vitali, « Cochi » respinge di pugno, ma Cervato in posizione avanzatissima rimette di nuovo al centro e Roosemburg rovescia di testa: Sentimenti IV è di nuovo sul pallone e questa volta blocca con sicurezza.

Dopo la mezz'ora l'ultimo tentativo in massa dei viola per strappare la vittoria. I ragazzi della Fiorentina sono tutti avanti e al 34' Rosetta dal limite dell'area di rigore tira fortissimo ma « Cochi », con la più grande disinvoltura di questo mondo, respinge tranquillamente di piede. Al 35' nuova prodezza di Sentimenti IV che para in tuffo, perde e poi recupera, su un fortissimo pallone di Roosemburg. Al 40' la Fiorentina, visti vani tutti gli attacchi, rinuncia all'offensiva e la Lazio conclude all'attacco gli ultimi cinque minuti della partita.

Alla fine i fischi per la brutta partita e dopo un po' gli applausi di congedo del pubblico alla squadra viola.

ENNIO PALOCCI

Atalanta - Torino 5-0

Atalanta: Albani, Tota, Roncoli, Hansen, Gariboldi, Angeleri, Santagostino, Cergoli, Jeppson, L. Soerensen, Brugola.

Torino: Romano, Grava, Farina, Giuliano, Nay, Pozzi, Bersia, Amalfi, Motta, Glammarinaro, Carapellese.

Arbitro: Longagnani di Modena.

Reti: Santagostino al 23', Soerensen al 27' del primo tempo, Jeppson al 2' al 22' e ad 35' della ripresa.

APOTEOSI GIALLO-ROSSA NELL'ULTIMA PARTITA ALLO STADIO

La Roma travolge il Siracusa (6-0) e comincia a mettere un piede in "A,,

Grande partita di Andersson, autore di due magnifiche reti — Ottimi anche Venturi, Albani, Zecca, Galli e Merlin — Il portiere romanista para anche un rigore tirato da Susmel

ROMA: Albani, Trerè, Bortoletto, Cardarelli, Acconcia, Venturi, Merlin, Galli, Zecca, Anderson, Sundqvist.

SIRACUSA: Luisetto, Fallanca, Susmel, Romano, Marchetto, Rubino, Cavaleri, Penzo, Secchi, Occhetta, Ganassi

Arbitro: Rigato di Mestre.

Spettatori: 18.000 circa.

Marcatori: al 7' del p.t. Anderson, al 3' del s.t. Anderson, al 16 Cardarelli, al 32' Merlin, al 43' Galli, al 44' Zecca.

Apoteosi giallo-rossa al termine dei 90 minuti, con tutto il pubblico (accorso numeroso ed entusiasta malgrado la giornata torrida) in piedi, i giocatori schierati al centro del campo e infine Viani, chiamato a gran voce, portato in trionfo dai suoi pupilli. Se la meritava una vittoria così autorevole e vistosa il fedele pubblico romanista, dopo una annata in cui la sua squadra gloriosa ha dovuto, con alti e bassi, combattere la sua grande battaglia nel girone cadetto, per risalire fra le elette.

E' ormai risalita, la Roma, in Serie A? Gran parte del pubblico ha atteso che l'altoparlante annunciasse i risultati delle altre partite: ma anche il Brescia aveva vinto, e con autorità, e la promozione non è ancora matematicamente assicurata. Se domenica i veronesi dovessero battere la Roma e il Brescia vincere la sua ultima partita casalinga ci vorrebbe uno spareggio. Ma se la Roma giocherà anche a Verona con l'impeto, la decisione e, diciamolo una buona volta, la tecnica e lo stile di oggi, crediamo che il successo non le mancherà.

Fin dall'inizio si è visto che i giallorossi erano decisissimi a congedarsi dal loro pubblico con una vittoria piena e indiscutibile. Ed erano proprio i giocatori che altre volte si rivelarono fra i più freddi, i più tardi a lanciarsi nella mischia, che si prodigavano con slancio, galvanizzavano tutta la squadra. Intendiamo Anderson e Sundqvist. La partita di Anderson è stata forse la sua migliore dell'annata. Attivo e pronto a metà campo ha portato sotto tutte le azioni pericolose della Roma, ha fatto ballare in area i difensori siracusani, ha segnato le due prime reti giallorosse, quelle che hanno dato il lì alla grande vittoria.

Bravo Anderson, dunque, e bravo il portierino Albani, autore di alcune parate, nel primo tempo, che hanno salvato la Roma dal pareggio, quand'era in vantaggio di una sola rete. E bravi anche Zecca, Galli e Merlin, scattanti sulle palle alte, abili e precisi negli allunghi rasoterra, veloci e volenterosi sempre. E' vero che talvolta la difesa ha traballato sotto gli assalti per nulla irresistibili della prima linea siracusana: ma si è trattato evidentemente di eccesso di fiducia, specie quando la partita aveva il destino segnato. Ottima invece la partita di Venturi: uomo d'ordine, mediano elegante e fervido giocatore, Venturi si è dimostrato ancora una volta una colonna della squadra romanista, un uomo che si rivelerà di primissimo piano anche nei prossimi anni, nei campionati di Serie A, che fin d'ora ci auguriamo fortunati e ricchi di soddisfazioni per la squadra della Capitale.

Che dire dei battuti? Non tragga in inganno la valanga di reti finite nel sacco del povero Luisetto: il 6 a 0 è più merito della Roma che demerito del Siracusa. C'è stato un periodo, anzi, nel primo tempo, in cui i siciliani hanno sfiorato due, tre volte il pareggio e se Occhetta e Secchi fossero stati un poco meno precisi ci avrebbero forse dato una piega diversa al resto della partita. I due già citati attaccanti siracusani, insieme a Susmel, si sono rivelati nel complesso ottimi palleggiatori e dotati di buona stoffa. Mediocri invece i terzini e i mediani, il solito pasticcione l'ex laziale Penzo (peraltro ingiustamente e continuamente beccato dal pubblico giallorosso), poco attive le due estreme.

Batte il calcio d'inizio la Roma e subito al 2' il Siracusa è in angolo. Tiro di Zecca sulla traversa, poco dopo, testa di Merlin e pronta parata in tuffo di Luisetto. Al 5' altro grosso pericolo per la rete siracusana: Merlin spedisce fuori di poco. Al 6' parata in due tempi di Luisetto su tiro di punizione di Acconcia. Un minuto ancora ed ecco la prima rete giallo-rossa: fallo su Sundqvist al limite, tocco di Galli ad Anderson che non esita a sparare rasoterra in rete, alla destra dello spiazzato Luisetto.

La Roma insiste all'attacco, fuga di Sundqvist all'8', Zecca e Merlin per un soffio mancano la palla a due metri dalla rete. Il Siracusa appare disorientato. Al quarto d'ora secondo angolo per i giallorossi, al 16' testa di Galli fuori di poco. Al 20' si ha il primo attacco organizzato degli avanti siracusani: conclude Occhetta con un debole tiro. Poco più di dieci minuti dura la sfuriata degli azzurri: si conclude al 31' quando Occhetta, ben lanciato da Secchi, sfugge alla guardia di Bortoletto e tira da pochi metri, rasoterra. Albani prontamente uscito respinge ma non trattiene, lo stesso Occhetta riprende e manda sulla traversa.

Il secondo tempo è tutto di marca romanista. Già al 3' i giallorossi raddoppiano il vantaggio. L'azione nasce da Venturi che tocca preciso a Zecca. Il veneziano si sposta sulla destra, poi centra. Intercetta Susmel corto, irrompe Andersson che mette in rete. Gli attacchi romanisti si fanno sempre più incalzati: al 16' la terza rete. Prende Zecca a metà campo, allunga a Cardarelli che scarta Rarchetto e scende diritto verso Luisetto, nè Fallanca nè Susmel riescono a fermarlo e il terzino giallorosso mette in rete di precisione.

Il Siracusa traballa paurosamente in tutti i reparti. Andersson è onnipresente ed anche Zecca continua a mettercela tutta. Fugge Sundqvist al 22', gran colpo di testa di Galli verso l'accorrente Merlin che mette fuori di poco. La folla grida « quattro-quattro » e subito Sundqvist la accontenta ma Rigato giustamente annulla per fuori gioco. Al 29' angolo contro la Roma a conclusione di una delle pochissime azioni Secchi-Occhetta; alla mezz'ora angolo contro il Siracusa, due minuti dopo la quarta rete giallorossa. Galli fa viaggiare Zecca sulla destra, Merlin si sposta rapidamente al centro, dove riceve il preciso passaggio del veneziano: facile depositare nella rete dell'esterrefatto Luisetto.

Lo svedese Andersson è stato forse ieri il miglior uomo in campo, e non solamente perchè ha segnato 2 dei 6 goals romanisti. Eccolo mentre si infiltra minacciosamente fra le maglie della difesa siracusana

E quattro. Ma più si avvicina la fine della partita, più aumenta il distacco e più i giallorossi hanno voglia di giocare e di segnare. La folla è felice. Angolo contro il Siracusa al 37', gran tiro di Galli da trenta metri al 38' che la traversa respinge a portiere battuto. Al 39' avanzata di Tre Re (che anche lui voglia fare... la sua rete?) che si conclude con un ennesimo angolo

La partita sembra finita sul quattro a zero ma l'arbitro Rigato (che finora ha arbitrato ottimamente) ci riserva un finale piuttosto giallo. Al 41' una arruffata azione siracusana si conclude con un tiro di Cavaleri prima (respinto da Albani) di Secchi poi, respinto dal corpo di Bortoletto) e infine di Penzo, respinto dal montante di destra. L'arbitro vede un fallo da rigore e concede la massima punizione. Tira Susmel e Albani para con il piede. Punti sul vivo i giallorossi ripartono freneticamente all'attacco e in due minuti segnano altre due reti. Al 43' per merito di Galli che con un balzo felino raccoglie di testa uno stupendo centro di Sundqvist, e al 44' per merito di Zecca, ancora di testa, che conclude una travolgente azione sulla destra imbastita dal classico Galli e dell'indiavolato Merlin.

Ed ora comincia l'ultimissima settimana di passione per i tifosi giallorossi...

GIANLUIGI BRAGANTIN

Novara - Pro Patria 3-0

NOVARA: Corghi, Corbani, Pombia, Feccia, De Togni, Baira, Della Casa, Alberico, Renica, Passarin, Pesaola.

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Marcora, Settembrini, Fossati, Martini, Hoffing, Santos, La Rosa, Guarnieri, Toros.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Tempo incerto — Terreno buono.

Reti: Nel primo tempo al 13' Alberico; nella ripresa al 38' Baira (rigore), al 44' Pesaola.

Spal - Padova 1-1

Spal: Bugatti, Lucchi, Carlini, Emiliani, Macchi, Nesti, Marzani, Colombi, Bullent, Mussino, Fontanesi I.

Padova: Romano, Matè, Lazzarini, Ganzer, Sessa, Zanon, Camporese, Sperotto, Martegnani, Beraldo, Prunechi.

Arbitro: Silvano di Torino.

Reti: Mussino al 25' e Lazzarini al 30' della ripresa.

Triestina - Milan 1-1

Triestina: Nuciari, Belloni, Valenti, Petagna, Mariuzza, Giannini, Boscolo, Curti, Espiro, Petrozzi, De Vito.

Milan: Buffon, Silvestri, Zagatti, Annovazzi, Tognon, Mengotti, Burini, Green, Nordahl, Liedholm, Frignani.

Arbitro: Di Leo di Mestre.

Reti: nel primo tempo al 13' Frignani, al 27' Petrozzi.

Meritata vittoria del Legnano (3-2) su un Napoli stanco e senza volontà

I lilla hanno dimostrato di valere molto più del posto che occupano

NAPOLI: Dreossi, Delfrati, Viney, Comaschi, Gramaglia, Granata, Miko, Formentin, Astorni, Amadei, Krieziu.

LEGNANO: Longoni, Asti, Tubaro, Cuscola, Colpo, Revere, Sassi, Aidefiali, Lorenzi, Palmer, Filippini.

Arbitro: Coppolone di Bari.

Reti: nel primo tempo, Palmer al 14 e al 26'. Nel secondo tempo: Granata all'11', Formentin al 22', Filippini al 23'.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 15. — Si comincia a battiti-fiacca. I soliti *bum! bum!* spettacolari, e palla che vola fra le nuvole come un V 2. Il non folto pubblico se la ride, dimentico che quei « lilla » apparentemente fragili vittime in attesa del leone divoratore, si erano presi il gusto di mettere K.O. il Milan, e di fare pari e patta con il Torino, in questi utimi giorni. Per cui resta di stucco quando vede la palla filare, dopo il preludio di calcioni a vuoto, veloce veloce fra Filippini, Palmer ed Eidefiall, in una serie di fini trame. « *Toh! Tho! mica male...* », si mormora, ma non si fa credito. « *Si sa che il Napoli lascia fare, poi si sveglia e allora addio!* ».

Invece il Napoli non si sveglia per niente e sono sempre gli ospiti, diretti da Palmer (che se fosse più solido sarebbe fra i più grandi calciatori odierni) ammirevole, a menare la danza. Dopo 20 minuti, anzi, preceduta da un'avvisaglia parata di Dreossi) viene una rete per il Legnano. Magnifico scambio Palmer, Sassi, Eidefiall sulla destra, palla a Filippini a tre passi da Dreossi, e rete. Coppolone che ha arbitrato tanto male da far pensare che avesse la febbre, annulla per inesistente fuori gioco.

I lilla non si scompongono per l'ingiustizia e, fra gli applausi del pubblico che non crede ai suoi occhi e d'altra parte fischia a vaporiera i suoi beniamini, riprendono l'offensiva. E la rete buona ci scappa due minuti dopo. Azione assai pregevole Lorenzi, Sassi, Palmer, Eidefiall e taglio a Palmer al centro. Il « minutino » avanza di un passo e fulmina sotto la traversa

Il Napoli è come un elefante punto da uno spillo. Manco se ne accorge, della rete e, se attacca, lo fa senza convinzione. Su uno di questo attacchi Asti salva in extremis su Mike; dopo un po' azione Astorri-Krieziu e tiro: Longoni para in bello stile. Cosicchè il Legnano fa vedere tutto il suo campionario: ha un portiere che scatta, 3 terzini che spazzano decisi, due laterali (Revere molto bravo) stantuffi, due « mezze » buone, e tre punte d'attacco pericolose. Che volete di più? c'è tutto il necessario per fare ammutolire la folla partenopea, e segnare un secondo gol che viene al 27'. Altra azione pregevole, con palla che fila da Palmer a Eidefiald, a Loranzi a Palmer ancora: avanza il biondino e sono due.

Nella ripresa il Napoli, evidentemente catechizzato da Monzeglio che aveva un'aria scurissima, parte più deciso. Batte un corner, che Amadei sciupa a volo a lato. Poi si infortuna Vinyel, e rientra dopo un po', inturbandato come Sandokan, all'ala destra, dove darà lo stesso il suo contributo. Azioni alterne, cominciano i primi ripicchi

Al 9' però gli azzurri passano: lancio di Delfrati, palla a Granata che scarta un uomo al limite dell'area, e spara sotto la traversa, sorprendendo Longoni 2a 1. Un attimo dopo Longoni devia il corner un insidioso spiovente di Astorri. Tre minuti dopo ancora Longoni si fa applaudire per una deviata in angolo su Vinyei. Sul corner Vinyei, col capo fasciato, tocca, di poco sulla traversa il pareggio e nell'aria, perchè il Legnano pare un po' sbandato. E Formentin che, dopo una galoppata, riprende una corta respinta di un difensore e fa spiovere in rete da 30 metri 2 a 2.

Poi il terzo goal segnato da Filippini che taglia fuori Del Frati, scarta Dreossi e insacca. Da qui alla fine incidenti e ripicche hanno conferito al finale una tinta gialla che non si confaceva alla partita

ENZO STRIANO

PARTITA AL CARDIOPALMA PER I TIFOSI PETRONIANI

Raggiunto dall'Inter a 7' dalla fine il Bologna rischia anche di perdere

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini; Fattori, Neri; Armano, Wilkes Lorenzi, Migliolì, Savioni.

BOLOGNA: Vanz; Giovannini Mezzadri, Ballacci; Primark, Jensen, Cervellati, Gritti, Cappello, Campatelli, Tacconi.

Arbitro: Gemini di Roma

Marcatori: al 19' Cappello, al 23' Campatelli al 31' Lorenzi. Nella ripresa: Wilkes al 37'.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO 15 — Il Bologna è subito andato in vantaggio di due reti e poi si è lasciato rimontare è stato in vantaggio sino a sette minuti dalla fine, ha sprecato parecchie occasioni in cui bastava spingere gentilmente il pallone per mandarlo in rete e a due minuti dalla fine ha corso il pericolo di farsi batter nel modo più buffo.

E adesso raccontiamo l'emozionante partita: i primissimi minuti vedono i bolognesi incerti, schierati a metà campo. La partita è importantissima e i giocatori rossoblù sono emozionatissimi. L'Inter che gioca sul velluto si spinge all'attacco e Lorenzi con due piroette si apre la via alla rete ma il suo tiro è impreciso. Al 4' il Bologna si muove.

Quando al 19' Cappello a tre quarti di campo riesce a prendere la palla a Fattori, avanza con uno scatto velocissimo e da venticinque metri da sinistra stocca in rete.

Il Bologna si accende e Cervellati Tacconi, Campatelli, Gritti scendono in area interista e al 23' Campatelli su un lungo passaggio di Ballacci da 30 metri leggermente spostato alla destra del centro campo tira fortissimo in porta sulla destra di Ghezzi, quasi nello stesso punto dove è passata la palla di Cappello. Ghezzi vola attraverso la porta ma non riesce a far altro che a vedersi passare la palla sopra le dita distese. Siamo due a zero e il pubblico dei bolognesi è a sette cieli.

Ecco al 31' Lorenzi con un saltino e un guizzo sfugge a Mezzadri e avanza con la palla verso Vanz, a un certo punto a trenta metri tocca lungo la sfera e ora Vanz e Lorenzi sono eguale distanza dalla palla. Vanz non esce e Lorenzi piomba sulla palla e la scaraventa in rete: 2-1

La ripresa vede subito il Bologna all'attacco e al 2' dopo una lunga manovra tra il bravo Campatelli, Cappello, Cervellati la palla perviene a Gritti che si trova solo davanti a Ghezzi che è uscito di tre metri Gritti alza la palla sulla testa del portiere, la palla deve entrare e, in porta ma Giovannini con un balzo riesce a salvare proprio sulla linea bianca. Il Bologna attacca a strapponi perchè Primark e Jense rallentano il gioco ma in questi primi momenti il Bologna ottiene quattro calci d'angolo. Cervellati, Gritti, Tacconi, sono gli unici che conducano il gioco con velocità, gli altri sono lenti. Ma pare che la partita debba finire sul due a uno quando in momento di pausa Wilkes che sino ad ora non ha fatto assolutamente niente riceve un pallone lungo da Fattori, sfugge a Primark e si precipita a lunghe falcate su Vanz che anche questa volta non riesce a parare e poi la fine.

GIUSEPPE SIGNORI

Udinese - Sampdoria 2-0

UDINESE: Brandolin, Zirzi, Travagini, Moro, Feruglio, Snidero, Mariani, Spartano, Darin, Soerensen, Ploeger.

SAMPDORIA: Moro, Repetti, Ballico, Oppezzo, Corti, Bergamo, Lucentini, Bassetto, Gotti, Gei, Sabbatella.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: Soerensen al 7' e Darin al 30' della ripresa.

Quasi 15 milioni ai « tredici » del Toto

La Direzione del Totocalcio comunica che il monte-premi del concorso odierno è di Lire 238.690.874. La colonna vincente è la seguente: 1, X, X, X, 2, 1; 1, X, X; 1, 1, 1, 1.

Hanno totalizzato 13 punti otto giocatori, a ciascuno dei quali spetterà la somma di lire 14.918.000 circa. I giocatori che hanno totalizzato 12 punti sono 324 ed essi riceveranno lire 227.000 ciascuno.

Due dei « tredicisti » sono romani: il primo è un anonimo, il secondo è la signorina Luciana Farroni, dotteressa in farmacia, abitante in V. Scarlatti 5.

INATTESO PAREGGIO A TORINO

Una Juve fine campionato "regala,, un punto al Como

JUVENTUS: Cavalli; Corradi, Ferrario, Manente, Marin, Piccinini; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

COMO: Cardani; Petroni, Quadri, Boniardi; Bergamaschi, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Baldini, Giovetti, Dossi.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

TORINO, 15. — Il Como è riuscito a pareggiare con la Juve in una partita che merita un cenno speciale per il modo nel quale si è svolta. E' stato un prodigio di diplomazia quello dei lariani che hanno racimolato un punto in casa dei campioni giocando in sordina, facendo i finti tonti in modo magnifico. Sarebbe bastato un attimo di nervosismo, una azione pericolosa per dare nell'occhio agli avversari e far succedere la frittata. Invece, i giocatori in azzurro si sono comportati in modo scientifico. Passavano inesorabili i minuti, la Juventus a piccolo trotto non se ne accorgeva, rimandava l'azione del goal e si arrivava alla fine quasi senza accorgersene. Intendiamoci, senza, cioè che i giocatori juventini se ne accorgessero, non che gli spettatori non avessero mangiato la foglia. Fischiarono, la squadra campione mentre attraversava il campo per raggiungere gli spogliatoi. Era stata questa la sua ltima « esibizione » una delle scene più pietose del campionato.

Il Como, come si è detto all'inizio, ha fatto le cose da maestro.

LA GIORNATA CALCISTICA IN CIFRE

I risultati della XXXVII giornata

SERIE A

*Atalanta-Torino	5-0
*Fiorentina-Lazio	0-0
*Inter.-Bologna	2-2
*Juventus-Como	0-0
Legnano-*Napoli	2-2
*Novara-Pro Patria	3-0
*Palermo-Lucchese	2-1
*Spal-Padova	1-1
*Triestina-Milan	1-1
*Udinese-Sampdoria	2-0

SERIE B

*Genoa-Piombino	3-0
*Catania-Venezia	2-0
*Salernitana-Pisa	0-0
*Modena-Fanfulla	2-2
*Messina-Monza	0-0
*Brescia-Verona	4-0
*Livorno-Reggiana	2-0
Treviso-Marzotto	0-0
Roma-Siracusa	6-0
*Vicenza-Stabia (per rinuncia)	2-0

Le partite di domenica prossima

SERIE A

Napoli-Atalanta; Bologna-Como; Milan-Fiorentina; Pro Patria-Inter; Padova-Juventus; Torino-Udinese; Sampdoria-Novara; Legnano-Palermo; Lucchese-Spal; Lazio-Triestina.

SERIE B

Reggiana-Catania; Pisa-Fanfulla; Treviso-Genoa; Brescia-Livorno; Stabia-Messina; Venezia-Modena; Monza-Piombino; Verona-Roma; Vicenza-Salernitana; Marzotto-Siracusa.

La Lucchese nei guai

SERIE A

Juventus	37	25	8	4	96	33	58
Milan	37	19	12	5	84	40	51
Inter	37	21	7	9	85	44	49
Fiorentina	37	16	8	11	51	35	43
Lazio	37	14	13	10	56	48	41
Napoli	37	16	8	13	61	43	40
Novara	37	16	8	13	61	50	40
Sampdoria	37	15	9	13	45	39	39
Spal	37	12	13	12	52	48	37
Palermo	37	11	13	13	42	50	35
Pro Patria	37	11	13	13	42	61	35
Atalanta	37	13	8	16	53	58	34
Como	37	15	4	18	50	59	34
Torino	37	12	9	16	39	58	33
Udinese	37	11	11	15	43	62	33
Triestina	37	11	10	16	46	64	32
Bologna	37	10	11	16	41	53	31
Lucchese	37	10	10	17	37	49	30
Padova	37	10	9	18	44	71	29
Legnano	37	4	8	25	26	84	16

SERIE B

Roma	37	22	8	7	62	24	52
Brescia	37	17	16	4	42	24	50
Messina	37	15	13	9	35	22	43
Catania	37	16	10	11	47	39	42
Genoa	37	17	7	13	60	37	41
Piombino	37	15	11	11	47	37	41
Treviso	37	14	11	11	44	37	40
Modena	37	12	15	10	51	45	39
Salernitana	37	13	12	12	43	42	38
Vicenza	37	13	11	13	46	40	37
Verona	37	14	9	14	44	44	37
Siracusa	37	14	9	14	39	54	37
Fanfulla	37	12	11	14	44	39	35
Marzotto	37	11	12	14	47	47	34
Livorno	37	12	10	15	33	41	34
Monza	37	10	14	13	28	42	34
Venezia	37	9	14	14	36	46	32
Pisa	37	10	11	16	33	45	31
Reggiana	37	8	8	21	38	69	24
Stabia (*)	37	5	9	23	34	79	18

(*) Un punto in meno per rinuncia.

MOTOCICLISMO

Il romano Francisci a 112 di media vince la "gran fondo" Milano-Taranto

Galante si abbatte al suolo svenuto dopo essere arrivato quarto

TARANTO, 15. — La settima Milano-Taranto ha avuto oggi il suo grande trionfatore nel romano Bruno Francisci che con il magnifico tempo di 12 ore 33 primi e 13 secondi, alla media oraria di chilometri 112,317, ha ricoperto i 1340 chilometri del duro e faticoso percorso Francisci ha migliorato il suo primato dello scorso anno, quando fu vincitore assoluto della grande corsa di gran fondo alla media di km. 98 ed ha anche superato il record tenuto dal povero Aldrighetti dal 1938 sul tratto Milano-Roma, ricoprendolo alla media di km. 120.

Il romano Bruno Francisci, con la sua fedele Guzzi 500, ha vinto per la seconda volta consecutiva

Ben 276 erano stati i partenti nelle varie categorie, dai motoscooter alle grosse cilindrate. Alla gara ha comunque arriso un magnifico successo sportivo: la galoppata che ha unito idealmente la metropoli lombarda con l'estrema punta del Mezzogiorno d'Italia è stata una vera manifestazione di massa che ha visto centinaia di migliaia di appassionati lungo tutto il percorso, attraverso Bologna, Ancona, Terni, Roma, Napoli, Foggia, Bari e Brindisi.

La gara ha registrato purtroppo alcui incidenti. Alle 5,30 di stamattina, poco dopo la partenza, alla curva di Barnaboni presso Lodi, il corridore Milani su «Guzzi 500» usciva di strada per cause non ancora accertate e piombava a fortissima velocità contro un gruppo di spettatori. Uno di questi ultimi, il 17enne Guglielmo Todisco, è deceduto durante il trasporto allo ospedale. Altri due, il 25enne Ugo Borzio ed il 43enne Aldo Marini, sono stati ricoverati in condizioni gravissime. Infine, tali Mario Valcarenghi e Marcello Bianchini rispettivamente di 43 e 45 anni, hanno riportato ferite che non destano preoccupazioni. Anche il corridore pare che non sia rimasto ferito gravemente.

Più tardi, nei pressi di Civitacastellana i corridori Zenoni e Radini sono caduti riportando ferite fortunatamente non gravi.

Una folla esultante ha accolto al Lungomare di Taranto l'arrivo del centauro vincitore che, scendendo dalla sua fida Guzzi 500 dondolino, è apparso fresco e sorridente, congratulandosi con gli ottimi organizzatori e inviando un saluto agli sportivi italiani e tarantini che con passione hanno seguito la sua galoppata. Ma gli applausi frenetici li ha riscossi il bravo Enrico Galante che, dopo aver disputato una brillante gara, a causa di un improvviso guasto a soli quattro chilometri dalla mèta ha dovuto spingere a piedi la motocicletta fino al traguardo ed è immediatamente svenuto. Senza l'incidente il suo quinto posto sarebbe certamente stato il secondo.

Dopo Francisci hanno tagliato il traguardo Ronchei su Gilera 500, Salu su Moto-Scooter 125 cc., Franzosi su 125 mv, Galante su Gilera 500, Testa su Guzzi 500, Cavacciuti su Barilla 250, Fumarola su Guzzi 250, Benzoni su Moto-Scooter mv 125 cc. e Mantelli su Guzzi 250 cc.

Ecco la classifica generale:

Categoria 500 cc.: 1) Francisci Bruno (Roma) in ore 12.33'13" 2/5 alla media di km. 112.317; 2) Ronchei Antonio (Reggio Emilia) in 12.49'22" 1/5 alla media di 109,,60; 3) Testa Giacomo (Foggia) su Guzzi in ore 13.24'5" alla media di 105,111; 4) Galante Enrico (Milano) Gilera in 13.26'40" alla media di 104,876; 5) Maggio Mario su Gilera in 14.04'13" 1/5 alla media di 100,210; 6) Mantelli Giuseppe su Gilera in 14.07'53" 1/5

Categoria 250: 1) Cavacciuti Celeste su Parilla (Piacenza) in ore 14.30'04" all media di 96,346; 2) Fumarolo Bernardino (Bari) su Guzzi in 15.00'12" 1/5 alla media di 93.977; 3) Marteli Domenico (Roma) su Guzzetta in 15.03'54" 4/5 alla media di 93,586.

Categoria 125: 1) Franzosi Gino (Varese) su m.v. in ore 15.32'12" 4/5 alla media di 90,751; 2) Ferrario Angelo su Mondial in 16.11'28" 3/5 alla media di 87,083; 3) Vigorito Roberto su mv (Roma) in 16.40'44" 4/5 media 83,973.

Moto-Scooter 125 cc.: 1) Sala Guido (Lissona) su mv in 15.45'36" media 89,467; 2) Benzoni Guido (Milano) su mv in 16.34'18" 4/5 media 85.083; 3) Santiani Bruno su Lambretta in 17.36'12" 4/5.

Categoria 75 cc.: 1. Castellani Giovanni su Laverda in 18.26'51 alla media di 76,432; 2) Marchi Lino su Laverda in 18.28'46" alla media di 76,300.

Grave incidente al motociclista Colombo

FRANCOFORTE, 15. — Il giovane motociclista italiano Roberto Colombo, partecipando oggi ad una gara sul difficile percorso di Feldbergring, nei pressi di Francoforte, è caduto ed ha dovuto esser ricoverato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una frattura alla base cranica.

NUOTO

Nuova vittoria azzurra (7-3) sui pallanuotisti tedeschi

Superiorità germanica nelle gare di tuffi

NAPOLI, 15. — Si è svolta questa sera con un pubblico piuttosto scarso la seconda fase dell'incontro di tuffi e palla a nuoto tra la squadra italiana e quella tedesca. Nei tuffi i tedeschi, sebbene non molto in forma, hanno prevalso nettamente battendo la rappresentativa italiana per 36 a 24.

Subito dopo ha avuto inizio la partita di palla a nuoto nella quale gli italiani sono apparsi discontinui e slegati contro la squadra tedesca più minacciosa che non nel primo incontro.

Ecco le squadre:

ITALIA: Traiola, Rubini, Marciani, Monaco, Gionta, De Sanzuane, Perretti.

GERMANIA: Bildstein, Uellendah, Sauermann, Bode, Stein, Zander, Panie.

Nel primo tempo segnavano per l'Italia De Sanzuane e Peretti, per la Germania Panke. Nella ripresa segnavano per l'Italia ancora Peretti con un ottimo tiro, poi De Sanzuane, Monaco su rigore e Peretti; mentre per gli ospiti segnava due volte Uellendhal.

Tempi notevoli nelle piscine magiare

BUDAPEST, 15. — Nella riunione di nuoto tenutasi a Budapest nei giorni scorsi, sono stati realizzati alcuni tempi di valore europeo. Il velocista Kadas ha coperto i 100 metri in 58"2 ed Ipacs in 59"1. L'ondina Temes ha percorso la stessa distanza 1'07".

IPPICA

Vittoria di Vizio nel «Pr. Ville di Roma»

Il milionario Premio Ville di Roma, prova di centro della riunione di ieri sera all'ippodromo di Villa Glori, è stato vinto con facilità dal favorito Vizio, guidato da Ugo Bottoni, che ha trottato i 2000 metri della corsa sul piede di 1'22"3/10 al km. Al via, dato con il mezzo meccanico, era Nuolista a prendere la testa seguito dagli altri in fila indiana e Biancavilla all'esterno.

In retta di fronte Vizio sfilava di spunto tutto il gruppo e prendeva la testa dopo breve lotta con il battistrada. Niento mutava in retta di arrivo e Vizio vinceva indisturbato seguito da Nudista Terzo era Baldovino quarto Biancavilla.

Le altre corse sono state vinte da Rosina, Ipsilon, Mazzarana, Grosio, Italica, Portafortuna

Birbone vince alle Mulina

FIRENZE 15. — Alle Mulina il Premio Duomo, L. 3.000.000, m. 1660, di trotto, è stato vinto da Birbone della Scuderia Maria Luisa in 1'18"8/10; 2) Agro; 3) Contessa De Sota.

La scheda e le quote Totip

Ecco la colonna vincente: 1-1, 1-1, 2-X, X-1, 1-1, 2-2. Le quote: nessun dodici; agli 11 lire 280.331, ai 10 lire 16.578.

Le finali di C

Per la Promozione

Piacenza-*Maglie 3-1
*Cagliari-Vigevano 3-1

Per la Permanenza

Alessandria-*Siena 2-1
*Molfetta-Marzoli 2-1

Le classifiche

Cagliari p. 5; Piacenza p. 4; Vigevano p. 3; Maglie p. 0. Molfetta, Marzoli e Alessandria p. 1; Siena p. 0.

ATLETICA LEGGERA

Il giavellotto di Matteucci a m. 65,71 Martufi vince la maratona a Pistoia

Simi, Dani, Maggioni e Bertossi vincono le altre gare della preolimpionica svoltasi alle Terme di Caracalla

Un discreto numero di spettatori, malgrado la calda giornata, ha presenziato la riunione atletica alle Terme, i cui numeri di centro erano costituiti dalle prove dei 1500, 800, giavellotto, lungo e triplo. I risultati di queste prove dovevano dare delle indicazioni al C.T. Oberweger in vista dell'incontro con gli atleti svizzeri.

Un vento non forte ma continuo ha infastidito i concorrenti in tutte le gare ed in verità i risultati tecnici, se si tolgono quelli del giavellotto, non hanno troppo entusiasmato.

Negli 800 erano in esperimento due quattrocentisti: Dani e Tarabella. Gara vinta dal lucchese per un soffio, ma il tempo di 1'57"9 non è trascendentale considerato che Lombardo, altro buon quattrocentista, ha tirato nel primo giro e si è poi ritirato in buon ordine. Comunque i due vanno riveduti.

Maggioni ha condotto da un capo all'altro la gara dei 1500. Lo atleta della Gallaratese è stato senz'altro il migliore della pattuglia. Bettini si è fermato, Ghirardelli ha ceduto nell'ultimo giro mentre Manzutti non ha saputo tenere il «treno». Lucidi ed Airaghi non hanno incontrato una buona giornata.

Lotta a coltello nel «lungo». Il risultato finale vedeva Bertossi vincitore di Contin per un solo centimetro. Terzo finiva Ardizzone, a nostro avviso ancora lontano dalla sua forma migliore. Quindi il regolare Marchiaro, Druetto e Colatore nello spazio di 20 cm. I due locali Gruttadauria ed Achille non hanno raggiunto i sei metri.

Anche nel salto triplo la vittoria è andata a Simi soltanto per due centimetri su Guzzi. L'atleta delle Fiamme Gialle, non troppo a posto fisicamente, può fare una misura migliore dato il suo buon stile e nella rincorsa e nelle battute. Lo anziano Guzzi non è riuscito a trovare il ritmo ed ha sempre fallito la terza elevazione. Bertacca e Trogu (perché non si correggono i difetti di questo atleta?) sono finiti alle spalle dei due. Legato ci è sembrato Compri e Marchiaro poco preparato per questa specialità.

L'unica gara che ha strappato gli applausi degli spettatori è stata quella del giavellotto. Erano di scena i due anziani Matteucci e Rossi tra i quali quest'anno si è inserito il giovane Ziggiotti di Valdagno. Il romano si è assicurato il primo posto fin dal primo lancio che superava la bandierina dei 65 mt. Rossi non riusciva ad imbroccare la giusta cadenza. Ziggiotti, sebbene non a posto stilisticamente, ha ottenuto un discreto 61,29. Il pubblico si attendeva di più da questo atleta che era stato preceduto dalla fama creatagli dagli ultimi suoi risultati. In effetti egli ha delle grandi possibilità e potrebbe essere l'uomo di domani, quando cioè Matteucci sarà costretto a disarmare.

Hanno completato la giornata atletica altre gare a carattere regionale. Nei 5000 il solito Peppicelli ha entusiasmato compiendo una corsa regolarissima, senza perdere una battuta ed infilando uno dopo l'altro tutti i concorrenti doppiati, tranne il tenace Fabiani giunto meritatamente dopo il prodigioso atleta della Testaccina. Questi non potrà dare la misura esatta delle sue possibilità se dovrà continuare a fare il solitario fuggitivo. Ha bisogno di incontrare atleti più forti che lo mettano alla frusta.

Marani si è aggiudicato i 100 mt. con un modesto 11"4 precedendo Lorenzini di un soffio. Simonetti ed Avio sono finiti staccati. Nei 400 Paoletti ha vinto distanziando nettamente Galasso, Bracco e Gagliardi finiti in un fazzoletto

Danieli, con la misura di 11,30 nel peso, ha stabilito il nuovo primato stagionale provinciale dell'UISP.

Ecco i risultati tecnici:

mt. 100: 1) Marani in 11"4; 2) Lorenzini 11"5; 3) Simonetti 11"9; 4) Avio 12";

mt. 400: 1) Paoletti in 51"2; 2) Galasso 54"; 3) Bracco 54"4; 4) Gagliardi 54"8;

mt. 1500: 1) Maggioni 4'02"3; 2) Ghirardelli 4'07"2; 3) Manzutti 4'15"3; 4) Lucidi 4'19"6.

Peso: Danieli mt. 11,30;

mt. 5000: 1) Peppicelli in 15'38"; 2) Fabiani in 16'48";

mt. 800: 1) Dani in 1'57"9; 2) Tarabella 1'58"; 3) Filesi 1'58"9; 4) Bocci 2'03"; 5) Gagliardi 2'09"8;

Lungo: 1) Bertossi 6,81; 2) Contin 6.80; 3) Ardizzone 6.71; 4) Druetto 6,59; 5) Marchiaro 6.43; 6) Colatore 6,39; 7) Gruttadauria 5,94; 8) Achille 5,90;

Triplo: 1) Simi 14,62; 2) Guzzi 14,60; 3) Bertacca 14,43; 4) Trogu 14,31; 5) Compri 13,88; 6) Marchiaro 13,50;

Giavellotto: 1) Matteucci 65,71; 2) Ziggiotti 61,29; 3) Rossi 57,61; 4) Farina 54.56; 5) Boirivant 51.36.

Orfeo Grigolo

La maratona di Pistoia

PISTOIA, 15 — Si è svolta oggi a Pistoia l'ultima preolimpiaca di maratona, organizzata dalla FIDAL con la partecipazione della Polisportiva Bizzarri, per la scelta degli atleti da inviare ad Hensinki. Una trentina di concorrenti hanno preso parte alla maratona, valida anche per il Gran Premio Podistico delle Società e disputatasi su di un percorso di Km. 30.400.

Il favorito Bussotti prendeva la testa che manteneva fino al quarto giro, ma poco dopo veniva colto da crampi e si vedeva superare da Berti e dal romano Martufi che era tallonato da Polverini, Maffeis e dal napoletano Formisano. Martufi prendeva quindi con energia il comando mentre Formisano e Maffeis seguivano alle sue spalle.

Il romano giungeva al traguardo netto vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Martufi Gilberto (C.S. Capitolino - Roma) che compie i Km. 30.400 in ore 2.7'14"; 2) Formisano Luigi (Dip. Com. di Napoli) a 19"; 3) Maffeis Romano (Bergamo) a 33'; 4) Lavelli a 50"; 5) Migliaccio a 2'50"; 6) Polverini a 2'58"; 7) Carbone. 8) Pierri. 9) Romei. 10) Costantino. Seguono altri.

Alla prova era presente il commissario tecnico Oberwerger

Ungheria-Polonia 5-1

VARSAVIA, 15. — In un incontro internazionale di calcio svoltosi oggi a Varsavia l'Ungheria ha battuto la Polonia per 5-1.

IN VISTA DELLE OLIMPIADI

14 atleti convocati per l'allenamento collegiale

Sono: Ghidini, Bartalini, Bruni, Ciancola, Favero, Filippi, Gismondi, Guerrini, Guidi, Lorenzotti, Monti, G. Nencini, Ponzini e Zucconelli

Poco dopo l'arrivo dell'ultima prova ciclistica di selezione preolimpionica svoltasi ieri a Roma, ha avuto luogo una riunione a quattro alla quale hanno partecipato: Magnani, Rimedio, Proietti ed il medico federale.

Al termine della riunione i rappresentanti dell'UVI hanno diramato il seguente comunicato: «I seguenti corridori sono convocati per l'allenamento collegiale e debbono trovarsi nella giornata di giovedì 19 corr. all'albergo Croce Bianca di Fiorenzuola d'Arda, per proseguire, a disposizione del Commissario Tecnico Proietti, per Castellarquata.

I corridori debbono preoccuparsi di portare seco la bicicletta e relativo materiale meccanico di strada: GIANNI GHIDINI, REMO BARTALINI, DINO BRUNI, LUCIANO CIANCOLA, GIUSEPPE FAVERO, RICCARDO FILIPPI, MICHELE GISMONDI, GINO GUERRINI, FERRUCCIO GUIDI, MARIO LORENZOTTI, BRUNO MONTI, GASTONE NENCINI, RENATO PONZINI, VINCENZO ZUCCONELLI.

A disposizione del C. T. dovrà inoltre trovarsi, nella stessa località e nella stessa data, il massaggiatore EMILIO GRAGLIA»

Da nostre informazioni risulta che la preparazione degli atleti durerà fino al giorno 23 luglio. Poi i sei che faranno parte della rappresentanza azzurra ad Helsinky partiranno in aereo alla volta della capitale finlandese. Durante il periodo degli allenamenti collegiali gli atleti potranno partecipare alla normale attività dei dilettanti.

AUTOMOBILISMO

A Lang-Riess (Mercedes) le "24 ore" di Le Mans

Disfatta delle «Ferrari» — Ascari costretto al ritiro

LE MANS, 15. — Con una vittoria delle Mercedes tedesche, rivelatesi le più forti alla distanza, si è conclusa alle 16 di oggi la grande corsa internazionale delle 24 ore. Al via, dato alle 16 di ieri partivano ben 57 macchine tra cui numerose *Ferrari, Jagnar, Mercedes, Talbot, Aston-Martin* e *Cunningham*, nelle tre litri nonchè molte *Osca, Lancia-Aurelia, Simca-Gordini* e *Porsche* tra le cilindrate minori.

Nella prima parte della gara, dopo alcune brillantissime fasi, si registrano, fra la delusione del numerosissimo pubblico, i ritiri di Stirling Moss su *Jagnar* e del favoritissimo Ascari su *Ferrari*; il nostro campione, prima di abbandonare per noie al motore, aveva stabilito il «record» del giro alla media di km. 173,159.

Dopo mezzanotte, ora alla quale Manyon-Behra su *Gordini* conducevano con un giro di vantaggio su Levegh-Marchand, due sui tedeschi Lang-Riess e Helfrich-Niedermayer e quattro sulla *Ferrari* di Chinetti-Lucas, si producono, nella fredda nebbia che aveva invaso il circuito, molti colpi di scena.

Manzon-Behra conservano il comando sino alle 4, con due giri di vantaggio sugli altri ed alla media di oltre 160 km. all'ora, ma debbono poi abbandonare per guasti ai tamburi dei freni.

Alle 7,30 il sole comincia a dissipare la nebbia con grande sollievo degli intirizziti spettatori. Si registrano i seguenti abbandoni: Paonidon, Kling, Moran, Meyrat, Constantin, Mann, Vernet e le due vetture inglesi *Allard*, mentre Chinetti, su *Ferrari*, è messo fuori corsa per rifornimento irregolare.

Dopo 15 ore di corsa Levegh-Marchand, su *Talbot*, conducono con 4 giri di vantaggio su Helfrich-Niedermayer, con 6 su Lang-Riess e 10 su Macklin-Collis. Ottavi sono Bonetto-Anselmi su *Lancia* e decimi Valenzano-Ippocampo su *Lancia*. Fra le piccole cilindrate sono prime le due *Porsche*.

Alle 8 si fermano per il rifornimento *Levegh*, che riparte due minuti e Holfrich, per sei minuti. Abbandona Wise, ed alle nove Demonde, al volante d'una *Osca*. Arriva al traguardo spingendo a mano la vettura e, dopo un'ora spesa in tentativi di riparazione, abbandona. Alle 11,30 la *Porsche* di Martinet-Picard, 13.ma in classifica, è messa fuori corsa per non aver spento il motore nel rifornimento.

A mezzogiorno, a 4 ore dalla fine, Levegh, che ha pilotato senza farsi dare il cambio, è primo con 4 giri su Lang-R9iess e sei su Helfrich-Niedermayer. Alle 13 Chaboud esce di strada senza conseguenze.

Soltanto 19 vetture delle 57 partite sono in gara a tre ore dalla fine; ma dieci minuti dopo abbandona l'inglese Macklin, quarto in classifica. Il caldo è ora forte.

Alle 14,15 Levegh, che conduceva sempre con 4 giri di vantaggio fonde una biella e deve abbandonare. I tedeschi sono ormai padroni della situazione e ad un'ora dalla fine Lang-Riess guidano con un giro di vantaggio su Helfrich-Niedermayer battendo il primato della prova. Terzi sono gli inglesi Johnson-Wisdom su *Nash-Hesley*, quarti gli americani Cunningham-Spear su *Cunningham*.

Ecco *la classifica generale:*

1) Lang-Riess (Mercedes) km. 3.733 e 780, media 155.574; 2) Helfrich-Niedermeyer (Mercedes) 3.720.260; 3) Johnson-Wisdom (Healep) 3.534.030; 4) Cunningham-Spears (Cuningham) 3.399 e 40; 5) Simon-Vincent (Ferrari) 3.360 e 810; 6) Valenzano-Ippocampo (Lancia) 3342.420; 7) Bonetto-Anselmi (Lancia) 3.320.440

TENNIS

L'Italia batte l'Inghilterra 4-1 ritrovando un grande R. Del Bello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 15. — Il risultato finale di questo incontro di Coppa Davis presenta un punteggio di largo margine a favore dell'Italia, ma chi era presente oggi sul campo della Virtus, (che offriva l'incoraggiante spettacolo del «tutto esaurito») può dire quanta fatica sia costato questo successo degli azzurri. Si guardi al tabellone dei risultati parziali e ci si accorgerà che si è giunti alla vittoria netta dopo la sofferenza sportiva patita dal pubblico quando Mottram conduceva per 6-4, 6-4 e Gardini, nervosissimo, inconsistente nel «servizio», falloso su ogni «smasch», era in balìa dell'inglese, che nel terzo «set» commise — fortunatamente per l'Italia — l'errore di risparmiarsi in un istante cruciale per tentare poi il «serrate» finale.

Alla quarta partita Mottram «scoppiò». Fu come vedere sul ring un pugilatore colpito più volte duro e che vacillante tenta di arrivare alla fine della ripresa. Era febbricitante. Il «numero uno» della squadra inglese, e come se l'indisposizione avesse un progressivo deleterio effetto, a poco a poco vedemmo i suoi riflessi appannarsi, osservammo i muscoli dei polpacci assumere quelle rotondità convesse caratteristiche dei muscoli che induriscono e si bloccano. E allora Gardini impose i diritti della gioventù che fu la causa prima della vittoria.

Il pubblico, in quel momento cruciale, tifò come se assistesse ad una partita di calcio; chiamò: «Fausto! Fausto!» con una cadenza che ricordava l'incitamento ad un altro campionissimo, e sfogò in un applauso finale le mille emozioni contenute per un'ora e 31 (tanto era durata la partita e tanto era durata l'apprensione).

Dopo la vittoria di Gardini, sul 3-1, il gioco era fatto per l'Italia, ma rimane il dubbio se Mottram in condizioni normali e non affaticato dal doppio disputato ieri avrebbe o no ceduto alla gioventù di Fausto Gardini oggi apparso tanto bravo quanto nervoso. Tecnicamente la partita non assunse mai i toni della eccellenza. Il tempo guarirà il giovane azzurro dal deleterio nervosismo, ma crediamo che non esista un medico che possa rendere accettabile il «servizio» di Fausto.

Sicura vincitrice l'Italia, l'incontro fra i «numeri due» delle due compagini, perse ogni importanza. Ma se nelle tre giornate abbiamo voluto veder giocare bene, ciò ci è stato possibile solo nella partita odierna fra Paish e Rolando Del Bello. Rolando è apparso migliorato moltissimo nel rovescio centrato e sicuro, preciso su ogni colpo che porta con un tecnica che mai gli abbiamo riscontrato fino ad oggi. Dei giocatori italiani che hanno partecipato a questa gara di Coppa Davis, è quello che dispone del migliore «servizio» e soprattutto — particolare che conta più di quanto si possa pensare — dispone di una rispettabile seconda palla nella battuta

Oggi il minore dei Del Bello era su un piano elevatissimo di gioco Ha giostrato come ha voluto con Paish; quando l'inglese ha capito che a fondo campo non c'era nulla da fare per lui perchè gli smashres di Rolando lo fulminavano in ogni senso, ha tentato il gioco a rete e allora il molto venerabile mister Paish è stato «pescato» da drives e pregevoli rovesci passanti che hanno mandato in visibilio il pubblico. Paish ha ancora tentato il tutto per il tutto giocando su pallonetti tagliati ma il suo avversario era insuperabile. Sono bastati 66 minuti allo italiano per dare proporzioni vistose a un risultato più faticato del prevedibile

Eravamo andati a questo quarto di finale di Coppa Davis per vedere Gardini, Mottram e i nostri «senatori» del doppio; invece abbiamo trovato un Rolando Del Bello che forse è un ingiustizia classificare come «numero due»

GIORGIO ASTORRI

Ecco il dettaglio tecnico:

Gardini batte Mottram: 4-6; 4-6; 6-3; 6-1; 6-0

Rolando Del Bello batte Paish: 6-3; 6-4; 6-2

Gli altri incontri

Gli altri quarti di finale della Coppa Davis hanno dato i seguenti risultati:

Danimarca b. Germania 4-1.
Francia b. Argentina 3-2.
Belgio b. Svezia 3-0.

In semifinale l'Italia incontrerà la Danimarca.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Drammatica lotta per la salvezza mentre il Brescia insegue sempre

Salernitana-Pisa 0-0

PISA: Lovati, Berretta, Nicolini, Barranco, Pellegrini, Castoldi, Previato, Lenci, Meini, Cavazzuti, Loni.
SALERNITANA: D'Ambrosio, Puccini, Fragni, Miniussi, Bertoli, Taccola, Sotgiu, Gioia, Ronchi, Bertoloni, Castagnola.
Arbitro: Pizzato di Mestre.

SALERNO, 15 — Reti inviolate tra Salernitana e Pisa in una partita classica di fine campionato. Partita di addio ai tifosi salernitani, ma qualcosa di più per i neroazzurri pisani che giocavano l'ultima carta e che con il risultato di parità hanno visto stroncate le ultime speranze di salvezza. Del Pisa buoni Pellegrini e Cavazzuti, della Salernitana Taccola e Bertoloni.

Messina-Monza 0-0

MESSINA: Veliutini; Bettoli, Zonch. Avellani; Brassi, Fogliano; Fabbri, Dante, Caldana, Colomban, Opisso.
MONZA: Giorcelli; Copreni, Magni, De Poli; Colombetti, Chirola; Pasolini, Ceriotti, Zanello, Sondani, Guzzoni.

MESSINA, 15. — Il Monza, una delle cinque squadre che lottano disperatamente per la salvezza, ha rivelato, sin dai primi momenti di giuoco, quello che era il suo programma: contenere la sfuriata offensiva del Messina per ottenere il nulla di fatto, considerato già un successo di fronte alla terza in classifica.

Catania-Venezia 2-0

VENEZIA: Facc. Leron, De Angelis, Facchini; Castignani, Cestoni; Capelli, Conti, Calcaterra, Nordio, Cauzo.
CATANIA: Soldan, Baccarini, Piram, Bravetti; Bearzot, Fusco; Bartolini, Cavassi, Da ceri, Randon, Soncelli.

RETI: Toncelli al 44' del primo tempo e da Randon al 28' del secondo tempo. Al 37' del primo tempo Castignani sbaglia un rigore

Modena-Fanfulla 2-2

MODENA: Masci, Spezzani, Braglia, Chiappin, Seghedoni, Sentimenti Sesto, Manente, Brighenti I Brighenti II, Lodi, Buffinoni.
FANFULLA: Servidati, Castellazzi Antozzi, Maronati, Lovagnini, Caprini, Giaccone, Guaraldo, Zian, Busnelli, Cesare.

Reti: al 6' Giaccone, al 14' Brighenti II, al 32' Lodi. Nella ripresa Busnelli al 24.

MODENA, 15. — Avrebbe dovuto essere una partita giocata in bellezza da parte del Modena che dava l'addio al suo pubblico, ma già dall'inizio la difesa estrema si è mostrata molto incerta, quasi irriconoscibile. Al 6' sbaglio di Seghedoni, mancato intervento di Braglia, Masci respinge a mani aperte, buco di Spezzani, tiro di Giaccone e Masci accompagna il pallone in rete. Da questo momento la partita si snellisce, il Modena gioca un po' meglio. Chiappin e Sentimenti VI sono i migliori. Al 14' il pareggio: azione Lodi, Sentimenti VI, Ruffinoni, Bhighenti II e rete. Il Fanfulla si rianima nella ripresa e impone il suo gioco. Finalmente Busnelli, al 24', con un tiro angolato dal limite segna il pareggio.

Livorno-Reggiana 2-0

REGGIANA: Manfredini, Vincenzi, Binacchi, Saccani; Bragua, Angelini; Albon, Francioli, Rossi, Randi, Cellini.
LIVORNO: Nascenzi, Simonti, Bertani, Salvador; Ivaldi, Moretti; Catalano, Cardoni, Ghezzani, Petemen, Bacci.

RETI: Cardoni al 27' e Ghezzani al 30' del p.t

LIVORNO, 15 — Facile vittoria degli amaranto sul volenterosi ma modesti avversari. Dopo qualche fiacca battuta di assaggio, il Livorno stringe d'assedio la rete di Manfredini e passa al 27' con Cardoni che riprende al volo da una decina di metri una corta respinta di Saccani. Tre minuti più tardi, Ghezzani ricevuto un pallone da Bacci, batte sullo scatto l'avversario diretto e segna

Treviso-Marzotto 0-0

TREVISO: Pozzan, Realini, Cattozzo, Pavanello, Chiodi, Comisso, Ruzza, Pantaleoni, Persi, Paulinich, Vascellari.
MARZOTTO: Corazza, Scarrone, Bruna, Bergamasco, Bordignon, Svorenich, Novali, Bulgarelli, Scagliarini, Remonti, Grisa.

TREVISO, 15. — In una partita che non ha convinto nessuno il Treviso non è andato al di là del pareggio, malgrado molte occasioni di far sua la posta.

Brescia-Verona 4-0

BRESCIA: Zibetti, Zamboni, Tomà, Borra, Azzini, Milani, Matassoni, Posio, Bonaiti, Gualini, Bassetti.
VERONA: Lovo, Sforzin, Bosio, Frasi Martini, Fanin, Zamperlini, Pivatelli, Sega, Pozzan, Dini.
Arbitro: Fortina di Novara.

Reti: Matassoni al 19', Bonaiti (autogol Bosio) al 22', Bonaiti al 30' del primo tempo; Bosio al 43' della ripresa.

BRESCIA, 15. — Il Brescia si è dimostrato armonico in tutti i suoi reparti, mentre il Verona ha dimostrato di essere debole nella difesa e di non avere saputo controllare gli uomini di punta avversari. Gli attaccanti veronesi inoltre si sono rivelati inefficaci nel tiro a rete. I locali hanno disputato una bellissima partita, forse la migliore della stagione.

SENSAZIONALI DICHIARAZIONI DEL CAMPIONISSIMO A MILANO

Coppi fu costretto col ricatto ad accettare Bartali al Tour?

«Se non avessi ceduto non avrei più potuto correre in Italia»

MILANO, 15. — Gravissime dichiarazioni ha fatto questa sera ai giornalisti Fausto Coppi a proposito del noto «accordo di Portorecanati» col quale, contrariamente alla posizione assunta a Milano dopo il Giro d'Italia, egli aveva accettato che Bartali e Magni fossero inclusi nella squadra italiana al Tour de France.

«E' stato — egli ha detto — un accordo per il quieto vivere. Se non avessi ceduto, sopratutto considerando chi ha fatto da mediatore, mi sarebbe stato impossibile correre ancora in Italia».

Le frasi di Coppi, che gettano una nuova e non certo simpatica luce sui retroscena della partecipazione italiana al Giro di Francia, hanno provocato vivissima impressione negli ambienti ciclistici e sportivi milanesi. Molto commentata è la rivelazione che a Coppi il compromesso sarebbe stato imposto dai dirigenti del ciclismo italiano mediante una più o meno larvata forma di ricatto.

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Fritz Schaer vince la seconda tappa

LE LOCLE, 15 — La seconda tappa del Giro della Svizzera (Basilea-Le Locle di 220 km.) è stata vinta dallo svizzero Fritz Schaer in 6.26'30" alla media di km. 35.800. Kubler e Koblet si sono classificati secondo e terzo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) SCHAER in 6.26'30". 2) Kubler 6.26'35"; 3) Koblet; 4) Conterno; 5) Cerami; 6) Pasotti; 7) Robic; 8) Clerici; 9) Fornara; 10) Demulder; 11) Giudici; 12) Keteleer; tutti nel tempo di Kubler; 13) Schils 6.30'00"; poi il gruppo nello stesso tempo.

Classifica degli altri italiani:

29) Pasquini 6.32'24"; 34) Zuretti 6.35'10"; 35) Rossello s.t.; 38) Pondelli s.t.; 40) Lambertini 6.44'56"; 48) Gestri 6.36'06"; 49) Falzoni s.t.; 56) Pedroni 6.43.13 Fant: ha abbandonato.

Classifica generale dopo la 2 tappa:

1) KETELEER (Belgio) 13.12'40"; 2) Conterno (It.) 13.14'15"; 3) Schaer (Sviz.) 13.15'15"; 4) Clerici (It.) 13.15'46"; 5) ex aequo: Kubler (Sviz.), Robic (Francia), Demulder (Belgio), Giudici (It.), Pasotti (It.) Fornara (It.), tutti in 13.15'50"

Il campionato di baseball

Ecco i risultati delle partite della 4. giornata del campionato di Serie «A» di baseball svoltesi ieri:

*Cus Milano batte Libertas Inter 4-1;
*Libertas Roma batte Lazio 9-5;
*Monza batte Ambrosiana 1-0;
Nettuno batte *Firenze 12-1 (disputata giovedì);
*Bologna batte Calze Verdi 26-6 (disputata giovedì).

CICLISMO

La Coppa Adriana a squadre conquistata dall'U. C. Trevigiani

DESIO, 5 — Sulle pittoresche strade della panoramica Brianza si è svolta oggi la finale della Coppa Adriana per squadre allievi

Dodici squadre, provenienti da varie regioni d'Italia, si sono date appuntamento per il via a Desio. Il tracciato a forma di triangolo aveva i vertici in Desio (partenza e arrivo) Giussano e Monza ed il suo perimetro misurava Km. 31.600 che percorso tre volte dava un totale di Km. 94.800.

Era la Coppa Adriana, la grande prova per i giovanissimi. Dodici quartetti, selezionati da una massa di 300 squadre, rappresentanti il fior fiore degli allievi di tutta la Penisola, si sono allineati al via nutrendo in cuore la segreta speranza di giungere primi, vincitori, di aggiudicare alla propria Società l'ambito titolo di Società campione di Italia allievi.

Erano 48 ragazzi che avevano corso le prove precedenti con cuore e con volontà, spinti dalla nascosta ambizione di mettersi in luce, di farsi notare dai critici e dai tecnici, di figurare bene per poi magari sentirsi dire un solo «bravo». Solo un elogio. Un elogio che avrebbe dato loro la soddisfazione di sentirsi per un momento il più forte, il migliore, il piccolo campione.

Si diceva, prima della gara, che se una squadra da battere c'era, questa aveva nome GS Herbitter di Gavardo Non a caso infatti la formazione giallo-verde negli anni passati la aveva sempre fatta da padrona. Qualcuno sussurrava piano piano che anche il quartetto dell'U.C.A.B. di Biella avrebbe voluto dire la sua parola. Una parola autorevole, la parola di quattro giovani che di stoffa ne avevano da... vendere.

Anche la Trevignani aveva qualcosa da offrire; e le sue non erano solo ambizioni campate in aria, ma ambizioni che poggiavano su una solida base: sulle virtù atletiche dei quattro «ometti» veneti.

G.S. Herbitter, U.C.A.B. e Trevignani erano dunque al centro del pronostico della vigilia; tutte e tre più o meno avevano le «chances» necessarie a rivestire di un abito di legittimità le proprie aspirazioni: tutte e tre non facevano mistero. Avrebbe vinto la migliore, la più forte, quella che sarebbe riuscita a condurre una gara intelligente tanto da ottenere il massimo

Così è stato. Il pronostico non ha avuto sensibili varianti. I ragazzi della Trevignani hanno mantenuto la parola, la promessa che avevano fatto ai loro dirigenti, ai compagni di società: hanno vinto. Ed hanno vinto bene!

F. G.

L'ordine d'arrivo

1. Unione Ciclisti Trevigiani (Tommasin, Pavan, Cestari, Foltran) in ore 2.16'50" 4/5 alla media di Km. 41.433; 2. Pedale Bresciano (Fiori, Battocchi, Marchesini, Alberti) ore 2.20'19" 4/5; 3. Velo Club Pavia (Chiodini, Lodola, Risini, Cigetti) ore 2.20'36" 4/5; 4. G.S. Fanini di Lucca 2.21'40"; 5. S.C. Rinascita di Ravenna 2.22'; 6. CRAL Lane Rossi di Schio 2.22'34"; 7) CRAL Dip. Comun. di Catania 2.23'07" 4/5; 8. U.C.A.B. di Biella 2.24'10" 3/5; 9. Velo Club Reggio Em. 2.24'22" 4/5; 10. U.S. Herbitter di Gavardo 2.24'37" 2/5.

Ritirati: Ciclistica Trionfale di Roma e G.S. Rupinarese di Chiavari.

GIURAMENTO — IMMINENTI A ROMA DUE GRANDI FILM SOVIETICI — Un treno va in Oriente

IL RACCONTO UMORISTICO

Americani sulla luna

di JOE ADAMS

Harold Sturmer piegò con cura la bandiera americana che il sindaco di Las Vegas gli aveva consegnato, salutò la folla, si mise la bandiera nel petto, sotto la tuta speciale di amianto e seta (un suo brevetto) e tirò fino al collo la cerniera.

Sotto di lui una folla di scienziati e di ufficiali dell'esercito statunitense gridò ancora indistinte frasi di augurio: poi Sturmer entrò nella navicella dell'aereo-razzo, chiuse i bulloni a tenuta perfetta e si mise alle leve di comando.

La sirena di uno dei cantieri di Las Vegas gridò penosamente. La folla si disperse correndo. In pochi minuti, attorno al «Viking» in partenza per la luna, restò solo un gatto, nero e spelacchiato.

«Brutto segno» fece il cappellano aeronautico toccando disperatamente lo zoccolo ferrato di un cavallo. Il cavallo nitrì e sferrò un terribile calcio negli stinchi del cappellano. Scoppiò un parapiglia. In quella la terra tremò come se fosse lì lì per aprirsi, i reattori sputarono fuoco incenerendo l'erba per un chilometro attorno e il «Viking» scattò verticale e fu, in due secondi nient'altro che un punto bianco nel cielo seguito da una striscia di fumo.

***

Harold Sturmer fissò le leve in posizione verticale in modo da evitare ogni sbandamento al «Viking», aprì i serbatoi dell'aria (un suo brevetto che permetteva a un essere umano di viaggiare nella stratosfera senza scafandro) e, carponi, si diresse al magazzino viveri. Viaggiava ormai da ventiquattro giorni (da tre ore nella più completa oscurità) e la luna non doveva essere molto lontana. Divorò la sua razione composta di cioccolata e di pillole super-vitaminiche (un suo brevetto) e, sempre carponi raggiunse lo scafandro speciale per l'atterraggio imminente.

Anche lo scafandro era un suo brevetto: con le suole di piombo, col casco in materia trasparente, infrangibile e ininfiammabile, col serbatoio-trasformatore che gli avrebbe permesso di respirare anche nella più rarefatta atmosfera, pesava circa sette quintali. Naturalmente sette quintali sulla terra. Ma sulla luna, dove non esiste pressione atmosferica, un colosso del genere sarebbe diventato una piuma.

Harold lo palpò come una persona cara, vi entrò, chiuse ermeticamente le cerniere (lo scafandro si apriva e chiudeva come un libro) e attese.

La luna era ormai a pochi minuti: poi sarebbe sbarcato, avrebbe piantato la bandiera americana, avrebbe cominciato l'occupazione della zona in attesa di rinforzi dalla terra, si sarebbe... Un attimo dopo Harold Sturmer si sentì scagliato molto in alto, poi molto in basso, rotolò nel buio, sbattè contro decine di ostacoli e finalmente restò immobile, svenuto.

***

Harold sbattè le palpebre perchè una luce intensa gli feriva gli occhi. Si trovava sdraiato su un prato (un prato lunare, pensò) con una gran confusione in testa, ma vivo. Provò a muovere i piedi. Niente. Cercò di alzarsi. Niente. Era immobilizzato. In breve diagnosticò: lesione alla spina dorsale.

Girò la testa nel casco trasparente e sentì i capelli drizzarglisi sulla testa: sopra di lui stava un volto, un muso, una «cosa dell'altro mondo»!

Denti e bocca enormi, lingua di oltre due spanne e occhi fuori dall'orbita! «I lunari», gridò Harold sentendosi vicino alla pazzia. E svenne.

***

Quando rinvenne Harold si trovò senza casco.

Cominciò a riflettere: chi poteva aver svitato i bulloni e sfilato il casco dalla testa? Provò a girarsi ma non riuscì a muoversi di un centimetro. Lontano una mucca pascolava tranquillamente.

***

«E' quà, da questa parte», gridava un pastore seguito da quattro scalmanati.

Harold gridò: «Aiuto, amici no la spina dorsale spezzata».

Un uomo si fece avanti, fece scattare le cerniere esterne dello scafandro, con l'aiuto degli altri l'aprì (erano 3 quintali e mezzo di roba) e tirò fuori Harold come il mallo della noce dal guscio.

«Ah», disse ghignando, «e così che hai la spina dorsale spezzata?».

Harold infatti si reggeva in piedi benissimo, ora che lo scafandro non lo frenava più, e poteva muoversi e fu preso da una sfrenata voglia di ballare.

«Ma io credevo di essere nella luna», gridò allegramente «e invece...».

«E invece», disse un altro facendosi avanti e mostrando la «patacca» di agente federale, «invece sei in America e ti abbiamo pescato, spia rossa!».

E senza attendere altro gli mollò uno sganassone così deciso che il povero Harold, finalmente, potè vedere la luna, le stelle e i pianeti ancora sconosciuti al resto del genere umano.

VISITA ALLA XXVI BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

ARMANDO PIZZINATO: «Scaricatori di sale» (1952)

Il padiglione italiano

La moltiplicazione degli astrattisti - Laceranti contraddizioni in Marini, Casorati e Rosai
Il respiro risorgimentale dei dipinti di Guttuso - Le opere di Pizzinato e di Mafai

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, giugno.

Dall'astrattismo prenderemo le mosse per esaminare quanto accade nel padiglione italiano della XXVI Biennale. La prima osservazione da fare è che i gruppi e i gruppetti astrattisti italiani si sono moltiplicati e suddivisi: è venuto fuori il «nuclearismo» (qualche grossa macchia colorata sulla tela), che dovrebbe rendere l'idea delle vicende dell'atomo, ci sono quelli che alle loro composizioni spesso dotate di estrema eleganza (Cagli, Franchini, Lardera) ma assolutamente prive di riferimenti oggettivi, applicano un titolo quale che sia e ci sono invece quelli che agghiacciano per l'orrore di fronte a questo fatto e sostengono che nessun titolo è possibile in una composizione «veramente astratta» e che bisogna scrivere soltanto «Composizione n. 1, n. 2, ecc.» (Capogrossi) e infine ci sono quelli che (come Burri) espongono qualche tela bianca, appena un po' sporcata e interrotta da rammendi e la intitolano «Il rattoppo» o «Lo strappo». In seno al movimento astrattista, almeno in Italia, si va esaurendo rapidamente ogni minima ragione seria di esistenza. Esso si va riducendo sempre di più a un fatto snobistico retto soltanto in qualche caso dalla moda americanista oppure lacerato oggettivamente, in altri casi, da interne contraddizioni, perchè è appunto una contraddizione o una incredibile genericità scrivere «Aggressività incombente», «Protesta per i condannati di Siviglia» (come fa Vedova) oppure «Eroe greco» (come fa Consagra) sotto il quadro o la scultura e poi limitarsi ad attraversare la tela in lungo e in largo con tante strie bianche e nere o a costruire qualche schidione magari artigianalmente perfetto.

L'opera di Guttuso

Le contraddizioni che emergono dai vari gruppi astrattisti si ritrovano, tuttavia, in diversa misura anche in altri artisti. Tipica in questo senso è la mostra personale dello scultore Marino Marini. Egli presenta una imponente raccolta di opere che vanno dalla «Etrusca» in legno colorato, di molti anni fa, al grande cavallo in bronzo del 1951, un po' picassiano, acquistato dal Comune di Milano. Marini scolpisce con grandiosità, cerca, come in certi ritratti (es. ritratto di Cardazzo), la monumentalità della figura, la sua caratterizzazione, ma poi sembra volerne cancellare le tracce dissolvendo il materiale plastico, corrodendolo, mascherandolo con tanti piccoli tagliuzzamenti, come nel «Piccolo cavaliere». Egli sembra, dunque, immergere la figura in un bagno di arcaismo rifiutando il presente, rifiutando di riconoscere valida la contemporaneità e la realtà della storia. Questa contraddizione con il presente e quindi con la realtà traspare attraverso la malinconia di Casorati, che ha qui ben trentasei opere tutte di notevole importanza e interesse, le quali vanno dai primi saggi del 1907, ancora in stile floreale, sino ai dipinti attuali. Quanta forza sia ciononostante nel pennello e nel polso di questo pittore lo dimostrano, ad esempio, la tempera «Case popolari», del 1920, ripresa nel 1952, o certe intense nature morte. Più acuta ancora è la contraddizione in Rosai, che ha qui una quarantina di dipinti e una sessantina di disegni. Dalle tele di Rosai spira la solitudine: i suoi omini sono disperatamente bui, disperatamente soli, un muro o una svolta della strada dietro la quale si cela l'ignoto sbarrano sempre la visuale: essi giocano all'infinito senza fiducia nella vita e senza speranza nell'atmosfera tenebrosa di un caffè o di un crocevia.

Ben diverso è il legame con la realtà e con la vita, ben diverso è il messaggio che parte dal gruppo di opere che in diversa misura e in forme diverse possono essere incluse nella tendenza realista. In queste opere esistono indubbiamente aspetti immaturi e provvisori, ma c'è sempre un contatto vivo col presente, con la storia italiana, con la tradizione popolare e nazionale, sia sociale che ideologica. Dirò di più, c'è la ricerca cosciente di un linguaggio, cioè di un terreno culturale artistico di valore e significato nazionale, laddove nei gruppi di orientamento formalista non esiste che il problema di un gergo cosmopolita, in cui ogni fisionomia nazionale è cancellata.

L'opera più rappresentativa in questo senso, l'opera che sintetizza tutte queste caratteristiche è fuori di ogni dubbio la «Battaglia al ponte dell'Ammiraglio» di Renato Guttuso. E' una grandissima tela che affronta la rievocazione storica dell'episodio della spedizione dei Mille: Garibaldi in alto a destra sul suo cavallo conduce avanti i suoi, a sinistra i borbonici si ritirano sul ponte conteso, nello sfondo è il golfo di Palermo. In questa battaglia non c'è nessuna concessione naturalistica (non c'è un filo di fumo): è una battaglia tutta raccontata in cui i personaggi si dispongono sulla tela come in una stampa popolare o in un dipinto di carretto siciliano. Qualche gruppo pittoricamente stupendo rafforza l'accento di epopea di tutto il quadro: il carrettiere caduto e i limoni sparsi in terra, il garibaldino curvo sul ferito. Nella presentazione al catalogo Carlo Levi ha scritto di quest'opera: «E' il più notevole sforzo che sia stato fatto in Italia da molto tempo nel senso della grande pittura narrativa... la concezione del quadro di battaglia, il modo del colore, l'unità assoluta del tono ritorna alle figurazioni dei paladini e dei crociati dei carri». C'è «un realismo mitologizzante, celebrativo, attivo, diretto all'azione, tutto intriso di movimento e di speranza, poetico proprio per il suo movimento e per la sua speranza». Se a quest'opera aggiungiamo i dipinti di pescatori o di lavandaie e il dipinto dedicato da Guttuso all'eroe greco Nicola Beloyannis, dipinto con la commozione e l'indignazione nel cuore, è chiaro il filo conduttore risorgimentale, patriottico, rivoluzionario che anima la pittura di Guttuso.

Pizzinato e Mafai

In quest'ambito rientra Armando Pizzinato che ha presentato un gruppo di opere di grande impegno, animate dalla consueta forza cromatica che è propria a questo artista. Gli «Scaricatori di sale», curvi sul loro lavoro nella luce meridiana del Canal Grande, sono dipinti con fermezza e senso profondo d'amore per la città in cui Pizzinato vive. E' impossibile non ripensare alla tradizione carpaccesca in questa esigenza narrativa che ricerca una forma otticamente precisa, che invano gli avversari di Pizzinato vorranno chiamare fotografica o naturalistica. L'artista e il poeta è presente in ogni punto attraverso l'amore per questi uomini e l'ambiente vivo che li circonda.

In quest'ambito rientra Mafai, che ha qui uno splendido autoritratto, un paesaggio e una «Strada di periferia», una delle tante che egli viene componendo da tempo, e in cui piace lo slancio del ciclista, il movimento della donna, il colore preciso e intenso.

In un prossimo articolo completeremo la rassegna delle opere italiane.

CORRADO MALTESE

RENATO GUTTUSO: «Battaglia al Ponte dell'Ammiraglio»

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Yvonne vorrebbe essere Mata Hari

Cosa pensate voi di un mestiere che vi obbliga ad arrivare puntuali ad un appuntamento alle sette del mattino, in una villa un po' fuori di città? Noi ne pensavamo tutto il male possibile quando, con la bocca ancora impastata di sonno (eravamo in piedi dalle cinque e mezzo circa) e gli occhi semichiusi, abbiamo suonato al cancello della casa di Yvonne Sanson. Ma poi gli occhi ci si sono spalancati dall'ammirazione e dallo stupore: caspita, che casa! Una splendida villa piena di verde, di terrazze, e con una magnifica piscina.

Yvonne Sanson sta per uscire; è veramente una bella donna, e il leggero abito estivo le dà una grazia tutta particolare, quasi ingenua e nuova.

— *Dove va?* — le chiediamo, sapendo di non essere indiscreti.

— A lavorare! — risponde, quasi impermalita. E ci spiega che sta girando, con il regista Ubaldo Dal Colle, «Menzogna». Quando le chiediamo della sua parte in questo film si confonde un po'. «E' una donna molto ricca, che si innamora del suo cameriere, poi fugge e viene uccisa dal cameriere. Ma no... non è proprio così...».

A questo punto interviene un distinto signore, che ci spiega che la Sanson è di origine greca, e non parla nè comprende molto bene l'italiano: farà dunque lui da interprete.

— *Come ha cominciato a fare del cinema? E quale è stato il primo film?*

— «Aquila nera». Quanto al cinema vi sono arrivata assolutamente per caso.

— *Quale caso?* — Ma Yvonne Sanson non si addentra in particolari, e noi non insistiamo.

— C'è un personaggio — di un romanzo, della storia, della cronaca — che le piacerebbe particolarmente interpretare?

Rapido conciliabolo, poi.

— Mata Hari — risponde il distinto signore, traducendo con profonda voce di basso.

— *Qual'è il regista con cui ha lavorato meglio?*

— Forse Lattuada, che mi ha diretto ne «Il delitto di Giovanni Episcopo». Ma anche lavorare con Cayatte è stato molto interessante.

A. BLASETTI

Alessandro Blasetti è un uomo veramente simpatico. In un mondo in cui tutti parlano con studiata lentezza, in cui tutti rispondono alle domande con

voluta incertezza, egli procede rapito e sicuro, espone quello che pensa con forza, quasi bruscamente.

— *Sono annunciati due film suoi, per la prossima stagione. Quali sono?*

— Uno è «La fiammata», con Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago ed Elisa Cegani. Non ne sono molto entusiasta, in realtà: comunque cercheremo di fare la cosa migliore possibile. Dell'altro non conosco ancora con precisione ne il soggetto nè gli interpreti.

— *Quale è dei suoi film, quello che preferisce?*

— «Un giorno nella vita». La risposta ci stupisce; tra i molti buoni film di Blasetti, avremmo pensato piuttosto a 1860, a Quattro passi fra le nuvole. E invece lui preferisce proprio questa storia della guerra partigiana che penetra nella vita di un convento, turbandone le suore, questo film girato negli anni subito dopo la Liberazione, con il ricordo vivo della Resistenza e della guerra.

— *Tutti i registi* — chiediamo ancora — *hanno una specie di sogno proibito, un soggetto per lungo tempo studiato e che non hanno mai potuto realizzare. Qual'è, per lei?*

— Un giorno sarebbe bello scivere una storia del cinema come avrebbe potuto essere, invece che una storia del cinema come in realtà è stato. La parte dedicata a me dovrebbe essere lunghissima, perchè i progetti non realizzati sono moltissimi. Ma appartengono più alla cronaca che alla storia. Un film che avrei voluto dirigere, per esempio, sarebbe stato su Francesca da Rimini.

— *E' uscito in questi giorni uno spiritoso e interessante libro di italiano Brancati sulla censura. Cosa pensa lei di questo problema?*

— Non mi faccia parlare della censura: se comincio, non la smetto più. Brevemente, le dirò che secondo me la censura è un male necessario: necessario per evitare che si esaltino sullo schermo il gangsterismo e i peggiori sentimenti umani, che si ecciti all'assassinio, che si insultino paesi stranieri attraverso film. Ma la censura deve essere regolata da una vera e propria legge, amministrata come ogni altra legge: una Commissione, per quanto seria e preparata possa essere, non ha mai abbastanza numeri per giudicare.

DANIELE DELORME

— Dopo *E mi lasciò senza indirizzo* — ci ha detto *Daniele Delorme* — ho avuto bisogno di riposare, perchè avevo chiesto veramente troppo a me stessa: un film dopo l'altro senza interruzione. (Qualcuno è arrivato anche in Italia, come lo *sketch* con Gérard Philipe in *Ricordi perduti*). Ho viaggiato, ho continuato a fare (moderatamente) del teatro, sono stata anche malata, e ho scritto i miei ricordi. Adesso, dopo diciotto mesi, ho ripreso contatto col cinema, e pochi giorni fa ho terminato di girare *La jeune folle*.

— *Un film sulla rivoluzione irlandese, non è vero? La stessa atmosfera del* Traditore...

— Sì, e la mia parte è difficile, drammaticissima. Ma è una parte che sentivo, perchè mi riconduceva indietro ai giorni dell'occupazione, allorchè io ero rifugiata a Cannes, alle sofferenze e alle incertezze di quei mesi, e poi anche al clima della Resistenza...

Ecco perchè Danièle è così brava attrice nei suoi film: perchè è una ragazza che ha lottato nella vita, che ha sofferto, una ragazza che oggi firma per la pace perchè sa che cosa questa parola vuol dire...

— Progetti per l'avvenire? Sì, finalmente quello che mi piace più di tutti: per la prima volta lavorerò in un film con mio marito. Si chiamerà *Les dents longues*, e l'inizio è previsto per luglio. Sarà una satira degli arrivisti nel campo del giornalismo. Oltre che attore accanto a me (sono sposata con lui da 7 anni e da lui ho un figlio, Xavier), Daniel Gélin ne sarà anche il regista.

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI

Taccuino di Asmodeo

Realtà diffamatrice

Vittorio Gorresio, torcendo il naso, ha scritto che «l'Unità ha dedicato tutta la sua sesta pagina a scritte e fotografie diffamatrici del cosiddetto generale della Peste».

E' difficile rendersi conto di come le fotografie possano apparire «diffamatrici». E poi, vediamole un po' queste fotografie. In quella pagina ce ne sono cinque: la prima rappresenta Ridgway, con una bomba a mano all'occhiello. La seconda rappresenta un gruppo di soldati americani, armati di tutto punto, nel porto di Livorno. La terza rappresenta un gruppo di soldati della Germania di Bonn che sembrano usciti da una parata nazista. La quarta è l'ingrandimento fotografico di due insetti gettati da aerei americani in Corea. La ultima è — per contrasto — la panoramica di un dettaglio dei grandi cantieri del comunismo.

Tutte queste fotografie, secondo lo schizzinoso Gorresio, sono diffamatrici. E che ci possiamo fare, noi! Prenditela, semmai, con il fotografo che le ha fatte. Anzi, meglio, prenditela con chi se le è fatte fare. Se Ridgway non avesse avuto la bomba a mano all'occhiello, non avremmo pubblicato la foto diffamatrice. Se i soldati americani a Livorno non ci stessero, non avremmo avuto la fotografia. Se i soldati di Bonn fossero un po' meno nostalgici, la cosa non ci interesserebbe. Se gli aerei americani non gettassero insetti in Corea, eviterebbero a Gorresio di acquistare nozioni di entomologia criminale. E infine, che fare per i cantieri del Comunismo? Quelli ci sono davvero, e ormai non c'è nulla da fare. O Gorresio vuole agire come quel ministro brasiliano, che ha fatto cancellare l'Unione Sovietica dalla carta geografica?

Avvertenza sanitaria

Ai viaggiatori che giungono a Roma per aereo dall'estero viene dato un foglio su cui è scritto: «Attenzione! Consegnare al medico che avrà occasione di visitarvi». E sotto c'è una serie di avvertenze che mettono in guardia il medico: «Il portatore della presente può essere latore di malattie infettive».

Chissà se quel modulo lo consegneranno a Ridgway, al generale peste? Speriamo di no, altrimenti Gorresio griderà alla diffamazione.

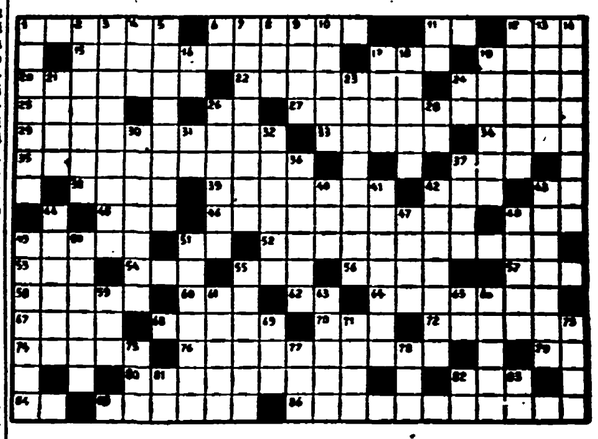
Avvenne domani

Sulla rivista Libertas, *organo della D.C., il Segretario della medesima, on. Guido Gonella, pubblica, sotto il titolo* «Domani», *una ispirata nota:* «La lettera di De Gasperi sul bilancio della campagna elettorale amministrativa dice: "Il lavoro instancabile e perseverante ricomincia domani". Questa è la nostra poesia, questo il nostro stile morale».

Così l'on. Gonella, il quale non sarà certo offeso se noi ricordiamo, a proposito di poesia popolare, certi cartelli che ancora si possono leggere specialmente nei negozi di campagna: «Oggi non si fa credito. Domani sì». *Così, di fronte ai domani delle mitiche promesse, resta l'oggi dedicato agli incassi.*

ASMODEO

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI: 1) Grande città del Nord; 6) insulto; 11) la prima nota; 12) «così» latino; 15) inizi di lotte sindacali; 17) grazie per il miele; 19) tutte le strade vi conducono; 20) composto chimico; 22) vezzeggiativo femminile; 24) più piccolo (tr.); 25) nelle arene; 26) la terza e l'ultima; 27) piccolo palmipede; 29) governo di casta; 33) profumo; 34) organizzazione ricreativa; 36) adorazione; 37) pronome; 38) organizzazione combattentistica; 39) cittadina ligure notissima per l'olio che produce; 42) organizzazione democratica delle ragazze; 43) la città di Battisti (sigla); 45) una bevanda; 46) grandezza, misura; 48) una delle ventiquattro; 49) i tuguri di Palermo; 51) città emiliana (sigla); 52) arrabbiatura; 53) l'antico regno dei morti; 54) strada; 56) Assicurazione Anti Incendi; 58) nel deserto; 57) l'uomo del '900; 59) città umbra; 60) la cosa latina; 62) città toscana (sigla); 64) famosa cascata; 67) grossa greppia del dopoguerra; 68) nome maschile; 70) anagramma di zio; 72) la città della Mole; 74) nuvola tempestosa; 76) esprimere scontentezza; 79) adesso (tr.); 80) mescolanza; 82) aria (tr.); 84) preposizione articolata; 85) gli ordini delle viti; 86) destar sorpresa (tr.).

VERTICALI: 1) La città del Mincio; 2) gabinetto; 3) città siciliana; 4) mezza Carnia; 5) tappare; 6) famoso mago; 7) mascherature; 8) fegato francese; 9) città siciliana; 10) La città del Palio; 11) particella nobiliare; 13) rumorose; 15) cittadina in provincia di Bologna; 14) nome di donna; 16) città piemontese (sigla); 17) gesto; 18) città emiliana; 19) denarosi; 21) nome di donna; 23) cittadina di frontiera con l'America; 24) città marchigiana (sigla); 28) per appendere i quadri; 30) Organizzazione Assistenziale; 32) depositi di incartamenti; 33) città calabrese (sigla); 35) deficienza di globuli rossi; 36) la ninfa ispiratrice; 37) produci; 40) Lega Nazionale Repubblicana; 41) prestanza; 42) il cittadino di Anzio; 43) hanno paura; 44) precipitare; 47) come il 36 orizzontale; 48) ... ed onori; 49) la città etnea; 50) città abruzzese; 51) un famoso ladrone; 55) città delle Marche; 59) le consonanti di nerbo; 61) sbagliare (tr.); 63) quantiere; 65) ami ... home; 66) folletto shakesperiano; 69) organizzazione ricreativa fascista; 71) aderire (tr.); 73) pregare (tr.); 75) sono i padri dei vizi; 77) la famosa capanna dello zio ...; 78) il parroco; 81) articolo; 82) città siciliana (sigla); 83) città del Lazio (sigla).

IL RACCONTO UMORISTICO

Americani sulla luna

di JOE ADAMS

Harold Sturmer piegò con cura la bandiera americana che il sindaco di Las Vegas gli aveva consegnato, salutò la folla, si mise la bandiera nel petto, sotto la tuta speciale di amianto e seta (un suo brevetto) e tirò fino al collo la cerniera.

Sotto di lui una folla di scienziati e di ufficiali dell'esercito statunitense gridò ancora indistinte frasi di augurio: poi Sturmer entrò nella navicella dell'aereo-razzo, chiuse i bulloni a tenuta perfetta e si mise alle leve di comando.

La sirena di uno dei cantieri di Las Vegas gridò penosamente. La folla si disperse correndo. In pochi minuti, attorno al «Viking» in partenza per la luna, restò solo un gatto, nero e spelacchiato.

«Brutto segno» fece il cappellano aeronautico toccando disperatamente lo zoccolo ferrato di un cavallo. Il cavallo alzò e sferrò un terribile calcio negli stinchi del cappellano. Scoppiò un parapiglia. In quella la terra tremò come se fosse lì lì per aprirsi, i reattori sputarono fuoco incenerendo l'erba per un chilometro attorno e il «Viking» scattò verticale e fu, in due secondi nient'altro che un punto bianco nel cielo seguito da una striscia di fumo.

***

Harold Sturmer fissò le leve in posizione verticale in modo da evitare ogni sbandamento al «Viking», aprì i serbatoi dell'aria (un suo brevetto che permetteva a un essere umano di viaggiare nella stratosfera senza scafandro) e, carponi, si diresse al magazzino viveri. Viaggiava ormai da ventiquattro giorni (da tre ore nella più completa oscurità) e la luna non doveva essere molto lontana. Divorò la sua razione composta di cioccolata e di pillole super-vitaminiche (un suo brevetto) e, sempre carponi raggiunse lo scafandro speciale per l'atterraggio imminente.

Anche lo scafandro era un suo brevetto: con le suole di piombo, col casco in materia trasparente, infrangibile e ininfiammabile, col serbatoio-trasformatore che gli avrebbe permesso di respirare anche nella più rarefatta atmosfera, pesava circa sette quintali. Naturalmente sette quintali sulla terra. Ma sulla luna, dove non esiste pressione atmosferica, un colosso del genere sarebbe diventato una piuma.

Harold lo palpò come una persona cara, vi entrò, chiuse ermeticamente le cerniere (lo scafandro si apriva e chiudeva come un libro) e attese.

La luna era ormai a pochi minuti: poi sarebbe sbarcato, avrebbe piantato la bandiera americana, avrebbe cominciato l'occupazione della zona in attesa di rinforzi dalla terra, si sarebbe... Un attimo dopo Harold Sturmer si sentì scagliato molto in alto, poi molto in basso, rotolò nel buio, sbattè contro decine di ostacoli e finalmente restò immobile, svenuto.

***

Harold sbattè le palpebre perchè una luce intensa gli feriva gli occhi. Si trovava sdraiato su un prato (un prato lunare, pensò) con una gran confusione in testa, ma vivo. Provò a muovere i piedi. Niente. Cercò di alzarsi. Niente. Era immobilizzato. In breve diagnosticò: lesione alla spina dorsale.

Girò la testa nel casco trasparente e sentì i capelli drizzargli si sulla testa: sopra di lui stava un volto, un muso, una «cosa dell'altro mondo»!

Denti e bocca enormi, lingua di oltre due spanne e occhi fuori dall'orbita! «I lunari», gridò Harold sentendosi vicino alla pazzia. E svenne.

***

Quando rinvenne Harold si trovò senza casco.

Cominciò a riflettere: chi poteva aver svitato i bulloni e sfilato il casco dalla testa? Provò a girarsi ma non riuscì a muoversi di un centimetro. Lontano una mucca pascolava tranquillamente.

***

«E' quà, da questa parte», gridava un pastore seguito da quattro scalmanati.

Harold gridò: «Aiuto, amici no la spina dorsale spezzata».

Un uomo si fece avanti, fece scattare le cerniere esterne dello scafandro, con l'aiuto degli altri l'aprì (erano 3 quintali e mezzo di roba) e tirò fuori Harold come il mallo della noce dal guscio.

«Ah», disse ghignando, «e così hai la spina dorsale spezzata?».

Harold infatti si reggeva in piedi benissimo, ora che lo scafandro non lo frenava più, e poteva muoversi e fu preso da una sfrenata voglia di ballare.

«Ma io credevo di essere nella luna», gridò allegramente «e invece...».

«E' invece», disse un altro facendosi avanti e mostrando la «patacca» di agente federale. «Invece sei in America e ti abbiamo pescato, spia russa!».

E senza attendere altro gli mollò uno sganassone così deciso che il povero Harold, finalmente, potè vedere la luna, le stelle e i pianeti ancora sconosciuti al resto del genere umano.

VISITA ALLA XXVI BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

ARMANDO PIZZINATO: «Scaricatori di sale» (1952)

Il padiglione italiano

La moltiplicazione degli astrattisti - Laceranti contraddizioni in Marini, Casorati e Rosai
Il respiro risorgimentale dei dipinti di Guttuso - Le opere di Pizzinato e di Mafai

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, giugno.

Dall'astrattismo prenderemo le mosse per esaminare quanto accade nel padiglione italiano della XXVI Biennale. La prima osservazione da fare è che i gruppi e i gruppetti astrattisti italiani si sono moltiplicati e suddivisi: è venuto fuori il «nuclearismo» (qualche grossa macchia colorata sulla tela), che dovrebbe rendere l'idea delle vicende dell'atomo, ci sono quelli che alle loro composizioni spesso dotate di estrema eleganza (Cagli, Franchini, Lardera) ma assolutamente prive di riferimenti oggettivi, applicano un titolo quale che sia e ci sono invece quelli che agghiacciano per l'orrore di fronte a questo fatto e sostengono che nessun titolo è possibile in una composizione «veramente astratta» e che bisogna scrivere soltanto «Composizione n. 1, n. 2, ecc.» (Capogrossi) e infine ci sono quelli che (come Burri) «spongono qualche tela bianca, appena un po' sporcata e interrotta da rammendi e la intitolano «Il rattoppo» o «Lo strappo». In seno al movimento astrattista, almeno in Italia, si va esaurendo rapidamente ogni minima ragione seria di esistenza. Esso si va riducendo sempre di più a un fatto snobistico retto soltanto in qualche caso dalla moda americanista oppure lacerato oggettivamente, in altri casi, da interne contraddizioni, perchè è appunto una contraddizione o una incredibile genericità scrivere «Aggressività incombente», «Protesta per i condannati di Siviglia» (come fa Vedova) oppure «Eroe greco» (come fa Consagra) sotto il quadro o la scultura e poi limitarsi ad attraversare la tela in lungo e in largo con tante strie bianche e nere o a costruire qualche schidione magari artigianalmente perfetto.

L'opera di Guttuso

Le contraddizioni che emergono dai vari gruppi astrattisti si ritrovano, tuttavia, in diversa misura anche in altri artisti. Tipica in questo senso è la mostra personale dello scultore Marino Marini. Egli presenta una imponente raccolta di opere che vanno dalla «Ersilia» in legno colorato, di molti anni fa, al grande cavallo in bronzo del 1951, un po' picassiano, acquistato dal Comune di Milano. Marini scolpisce con grandiosità, cerca, come in certi ritratti (es. ritratto di Cardazzo), la monumentalità della figura, la sua caratterizzazione, ma poi sembra volerne cancellare le tracce dissolvendo il materiale plastico, corrodendolo, mascherandolo con tanti piccoli tagliuzzamenti, come nel «Piccolo cavaliere». Egli sembra, dunque, immergere la figura in un bagno di arcaismo rifiutando il presente, rifiutando di riconoscere valida la contemporaneità e la realtà della storia. Questa contraddizione con il presente e quindi con la realtà traspare attraverso la malinconia di Casorati, che ha qui ben trentasei opere tutte di notevole importanza e interesse, le quali vanno dai primi saggi del 1907, ancora in stile floreale, sino ai dipinti attuali. Quanta forza sia ciononostante nel pennello e nel polso di questo pittore lo dimostrano, ad esempio, la tempera «Case popolari», del 1920, ripresa nel 1952, o certe intense nature morte. Più acuta ancora è la contraddizione in Rosai, che ha qui una quarantina di dipinti e una sessantina di disegni. Dalle tele di Rosai spira la solitudine: i suoi omini sono disperatamente bui, disperatamente soli, un muro o una svolta della strada dietro la quale si cela l'ignoto sbarrano sempre la visuale: essi giocano all'infinito senza fiducia nella vita e senza speranza nell'atmosfera tenebrosa di un caffè o di un crocevia.

Ben diverso è il legame con la realtà e con la vita, ben diverso è il messaggio che parte dal gruppo di opere che in diversa misura e in forme diverse possono essere incluse nella tendenza realista. In queste opere esistono indubbiamente aspetti immaturi e provvisori, ma c'è sempre un contatto vivo col presente, con la storia italiana, con la tradizione popolare e nazionale, sia sociale che ideologica. Dirò di più, c'è la ricerca cosciente di un linguaggio, cioè di un terreno culturale artistico di valore e significato nazionale, laddove nei gruppi di orientamento formalista non esiste che il problema di un gergo cosmopolita, in cui ogni fisionomia nazionale è cancellata.

L'opera più rappresentativa in questo senso, l'opera che sintetizza tutte queste caratteristiche è fuori di ogni dubbio la «Battaglia al ponte dell'Ammiraglio» di Renato Guttuso. E' una grandissima tela che affronta la rievocazione storica dell'episodio della spedizione dei Mille: Garibaldi in alto a destra sul suo cavallo conduce avanti i suoi, a sinistra i borbonici si ritirano sul ponte conteso, nello sfondo è il golfo di Palermo. In questa battaglia non c'è nessuna concessione naturalistica (non c'è un filo di fumo): è una battaglia tutta raccontata in cui i personaggi si dispongono sulla tela come in una stampa popolare o in un dipinto di carretto siciliano. Qualche gruppo pittoricamente stupendo rafforza l'accento di epopea di tutto il quadro: il carrettiere caduto e i limoni sparsi in terra, il garibaldino curvo sul ferito. Nella presentazione al catalogo Carlo Levi ha scritto di quest'opera: «E' il più notevole sforzo che sia stato fatto in Italia da molto tempo nel senso della grande pittura narrativa... la concezione del quadro di battaglia, il modo del colore, l'unità assoluta del tono ritorna alle figurazioni dei paladini e dei crociati dei carri». C'è «un realismo mitologizzante, celebrativo, attivo, diretto all'azione, tutto intriso di movimento e di speranza, poetico proprio per il suo movimento e per la sua speranza». Se a quest'opera aggiungiamo i dipinti di pescatori o di lavandaie e il dipinto dedicato da Guttuso all'eroe greco Nicola Beloyannis, dipinto con la commozione e l'indignazione nel cuore, è chiaro il filo conduttore risorgimentale, patriottico, rivoluzionario che anima la pittura di Guttuso.

Pizzinato e Mafai

In quest'ambito rientra Armando Pizzinato che ha presentato un gruppo di opere di grande impegno, animate dalla consueta forza cromatica che è propria a questo artista. Gli «Scaricatori di sale», curvi sul loro lavoro nella luce meridiana del Canal Grande, sono dipinti con fermezza e senso profondo d'amore per la città in cui Pizzinato vive. E' impossibile non ripensare alla tradizione carpaccesca in questa esigenza narrativa che ricerca una forma otticamente precisa, che invano gli avversari di Pizzinato vorranno chiamare fotografica o naturalistica. L'artista e il poeta è presente in ogni punto attraverso l'amore per questi uomini e l'ambiente vivo che li circonda.

In quest'ambito rientra Mafai, che ha qui uno splendido autoritratto, un paesaggio e una «Strada di periferia», una delle tante che egli viene componendo da tempo, e in cui piace lo slancio del ciclista, il movimento della donna, il colore preciso e intenso.

In un prossimo articolo completeremo la rassegna delle opere italiane.

CORRADO MALTESE

RENATO GUTTUSO: «Battaglia al Ponte dell'Ammiraglio»

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Yvonne vorrebbe essere Mata Hari

Cosa pensate voi di un mestiere che vi obbliga ad arrivare puntuali ad un appuntamento alle sette del mattino, in una villa un po' fuori di città? Noi ne pensavamo tutto il male possibile quando, con la bocca ancora impastata di sonno (eravamo in piedi dalle cinque e mezzo circa) e gli occhi semichiusi, abbiamo suonato al cancello della casa di Yvonne Sanson. Ma poi gli occhi ci si sono spalancati dall'ammirazione e dallo stupore: caspita, che casa! Una splendida villa piena di verde, di terrazze, e con una magnifica piscina.

Yvonne Sanson sta per uscire; è veramente una bella donna, e il leggero abito estivo le dà una grazia tutta particolare, quasi ingenua e nuova.

— *Dove va?* — le chiediamo, sapendo di non essere indiscreti.

— A lavorare! — risponde, quasi impermalita. E ci spiega che sta girando, con il regista Ubaldo Dal Colle, «Menzogna». Quando le chiediamo della sua parte in questo film si confonde un po'. «E' una donna molto ricca, che si innamora del suo cameriere, poi fugge e viene uccisa dal cameriere. Ma no... non è proprio così...».

A questo punto interviene un distinto signore, che ci spiega che la Sanson è di origine greca, e non parla nè comprende molto bene l'italiano: farà dunque lui da interprete.

— *Come ha cominciato a fare del cinema? E quale è stato il primo film?*

— «Aquila nera». Quanto al cinema vi sono arrivata assolutamente per caso.

— *Quale caso?* — Ma Yvonne Sanson non si addentra in particolari, e noi non insistiamo.

— C'è un personaggio — di un romanzo, della storia, della cronaca — che le piacerebbe particolarmente interpretare?

Rapido conciliabolo, poi.

— Mata Hari — risponde il distinto signore, traducendo con profonda voce di basso.

— *Qual'è il regista con cui ha lavorato meglio?*

— Forse Lattuada, che mi ha diretto ne «Il delitto di Giovanni Episcopo». Ma anche lavorare con Cayatte è stato molto interessante.

A. BLASETTI

Alessandro Blasetti è un uomo veramente simpatico. In un mondo in cui tutti parlano con studiata lentezza, in cui tutti rispondono alle domande con

voluta incertezza, egli procede rapido e sicuro, espone quello che pensa con forza, quasi bruscamente.

— *Sono annunciati due film suoi, per la prossima stagione. Quali sono?*

— Uno è «La fiammata», con Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago ed Elisa Cegani. Non ne sono molto entusiasta, in realtà: comunque cercheremo di fare la cosa migliore possibile. Dell'altro non conosco ancora con precisione nè il soggetto nè gli interpreti.

— *Quale è dei suoi film, quello che preferisce?*

— «Un giorno nella vita». La risposta ci stupisce; tra i molti buoni film di Blasetti, avremmo pensato piuttosto a *1860*, a *Quattro passi fra le nuvole*. E invece lui preferisce proprio questa storia della guerra partigiana che penetra nella vita di un convento, turbandone la serre, questo film girato negli anni subito dopo la Liberazione, con il ricordo vivo della Resistenza e della guerra.

— *Tutti i registi* — chiediamo ancora — *hanno una specie di sogno proibito, un soggetto per lungo tempo studiato e che non hanno mai potuto realizzare. Qual'è, per lei?*

— Un giorno sarebbe bello scrivere una storia del cinema come avrebbe potuto essere, invece che una storia del cinema come in realtà è stato. La parte dedicata a me dovrebbe essere lunghissima, perchè i progetti non realizzati sono moltissimi. Ma appartengono più alla cronaca che alla storia. Un film che avrei voluto dirigere, per esempio, sarebbe stato su Francesca da Rimini.

— E' uscito in questi giorni uno spiritoso e interessante libro di Italiano Brancati sulla censura. Cosa pensa lei di questo problema?

— Non mi faccia parlare della censura: se comincio, non la smetto più. Brevemente, le dirò che secondo me la censura è un male necessario: necessario per evitare che si esaltino sullo schermo il gangsterismo e i peggiori sentimenti umani, che si ecciti all'assassinio, che si insultino paesi stranieri attraverso film. Ma la censura deve essere regolata da una vera e propria legge, amministrata come ogni altra legge: una Commissione, per quanto seria e preparata possa essere, non ha mai abbastanza numeri per giudicare.

DANIELE DELORME

— Dopo *E mi lasciò senza indirizzo* — ci ha detto *Danièle Delorme* — ho avuto bisogno di riposare, perchè avevo chiesto veramente troppo a me stessa: un film dopo l'altro senza interruzione. (Qualcuno è arrivato anche in Italia, come lo *sketch* con Gérard Philipe in *Ricordi perduti*). Ho viaggiato, ho continuato a fare (moderatamente) del teatro, sono stata anche malata, e ho scritto i miei ricordi. Adesso, dopo diciotto mesi, ho ripreso contatto col cinema, e pochi giorni fa ho terminato di girare *La jeune folle*.

— *Un film sulla rivoluzione irlandese, non è vero? La stessa atmosfera del* Traditore...

— Sì, e la mia parte è difficile, drammaticissima. Ma è una parte che sentivo, perchè mi riconduceva indietro ai giorni dell'occupazione, allorchè io ero rifugiata a Cannes, alle sofferenze e alle incertezze di quei mesi, e poi anche al clima della Resistenza...

Ecco perchè Danièle è così brava attrice nei suoi film: perchè è una ragazza che ha lottato nella vita, che ha sofferto, una ragazza che oggi firma per la pace perchè sa che cosa questa parola vuol dire...

— Progetti per l'avvenire? Sì, finalmente quello che mi piace più di tutti: per la prima volta lavorerò in un film con mio marito. Si chiamerà *Les dents longues*, e l'inizio è previsto per luglio. Sarà una satira degli arrivisti nel campo del giornalismo. Oltre che attore accanto a me (sono sposata con lui da 7 anni e da lui ho un figlio, Xavier), Daniel Gélin ne sarà anche il regista.

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI

Taccuino di Asmodeo

Realtà diffamatrice

Vittorio Gorresio, torcendo il naso, ha scritto che «l'Unità ha dedicato tutta la sua sesta pagina a scritte e fotografie diffamatrici del cosiddetto generale della Peste».

E' difficile rendersi conto di come le fotografie possano apparire «diffamatrici». *E poi, vediamole un po' queste fotografie. In quella pagina ce ne sono cinque: la prima rappresenta Ridgway, con una bomba a mano all'occhiello. La seconda rappresenta un gruppo di soldati americani, armati di tutto punto, nel porto di Livorno. La terza rappresenta un gruppo di soldati della Germania di Bonn che sembrano usciti da una parata nazista. La quarta è l'ingrandimento fotografico di due insetti gettati da aerei americani in Corea. La ultima è — per contrasto — la panoramica di un dettaglio dei grandi cantieri del comunismo.*

Tutte queste fotografie, secondo lo schizzinoso Gorresio, sono diffamatrici. E che ci possiamo fare, noi? Prenditela, semmai, con il fotografo che le ha fatte. Anzi, meglio, prenditela con chi se le è fatte fare. Se Ridgway non avesse avuto la bomba a mano all'occhiello, non avremmo pubblicato la foto diffamatrice. Se i soldati americani a Livorno non ci stessero, non avremmo avuto la fotografia. Se i soldati di Bonn fossero un po' meno nostalgici, la cosa non ci interesserebbe. Se gli aerei americani non gettassero insetti in Corea, eviterebbero a Gorresio di acquistare nozioni di entomologia criminale. E infine, che fare per i cantieri del Comunismo? Quelli ci sono davvero, e ormai non c'è nulla da fare. O Gorresio vuole agire come quel ministro brasiliano, che ha fatto cancellare l'Unione Sovietica dalla carta geografica?

Avvertenza sanitaria

Ai viaggiatori che giungono a Roma per aereo dall'estero viene dato un foglio su cui è scritto: «Attenzione! Consegnare al medico che avrà occasione di visitarvi». E sotto c'è una serie di avvertenze che mettono in guardia il medico: «Il portatore della presente può essere latore di malattie infettive».

Chissà se quel modulo lo consegneranno a Ridgway, al generale peste? Speriamo di no, altrimenti Gorresio griderà alla diffamazione.

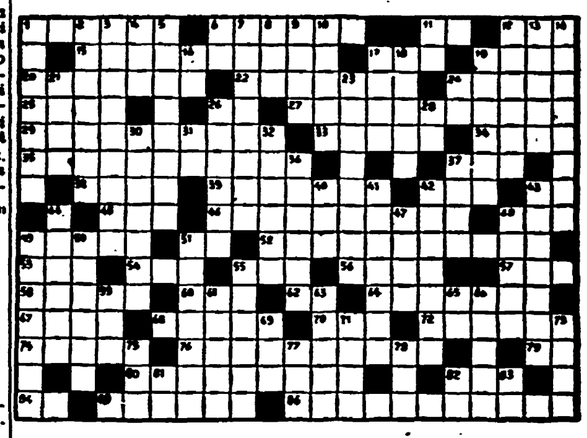
Avvenne domani

Sulla rivista Libertas, *organo della D.C., il Segretario della medesima, on. Guido Gonella, pubblica, sotto il titolo* «Domani», *una ispirata nota:* «La lettera di De Gasperi sul bilancio della campagna elettorale amministrativa dice: "Il lavoro instancabile e perseverante ricomincia domani"». Questa è la nostra poesia, questo il nostro stile morale».

Così l'on. Gonella, il quale non sarà certo offeso se noi ricordiamo, a proposito di poesia popolare, certi cartelli che ancora si possono leggere specialmente nei negozi di campagna: «Oggi non si fa credito. Domani sì». *Così, di fronte al domani delle mitiche promesse, resta l'oggi dedicato agli incasi.*

ASMODEO

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI: 1) Grande città del Nord; 6) insulto; 11) la prima nota; 13) «così» latino; 15) inizi di lotte sindacali; 17) grazie per il miele; 19) tutte le strade vi conducono; 20) composto chimico; 22) vezzeggiativo femminile; 24) più piccolo (tr.); 25) nelle arene; 26) la terza e l'ultima; 27) piccolo palmipede; 29) governo di casta; 33) profumo; 34) organizzazione ricreativa; 36) adorazione; 37) pronome; 38) organizzazione combattentistica; 39) cittadina ligure notissima per l'olio che produce; 42) organizzazione democratica delle ragazze; 43) la città di Battisti (sigla); 45) una bevanda; 46) grandezza, misura; 48) una delle ventiquattro; 49) i tuguri di Palermo; 51) città emiliana (sigla); 52) arrabbiatura; 53) l'antico regno dei morti; 54) strada; 56) Assicurazione Anti Incendi; 56) nel deserto; 57) l'uomo del '900; 58) città umbra; 60) la cosa latina; 62) città toscana (sigla); 64) famosa cascata; 67) grossa greppia del dopoguerra; 68) nome maschile; 70) anagramma di zio; 72) la città della Mole; 74) nuvola tempestosa; 76) esprimere scontentezza; 79) adesso (tr.); 80) mescolanza; 82) aria (tr.); 84) preposizione articolata; 85) gli ordini delle viti; 86) destar sorpresa (tr.).

VERTICALI: 1) La città del Mincio; 2) gabinetto; 3) città siciliana; 4) mezza Carnia; 5) tappare; 6) famoso mago; 7) mascherature; 8) fegato francese; 9) città siciliana; 10) La città del Palio; 11) particella mobiliare; 12) rumorose; 13) cittadina in provincia di Bologna; 14) nome di donna; 16) città piemontese (sigla); 17) gesto; 18) città emiliana; 19) danarosi; 21) nome di donna; 23) cittadina di frontiera con l'Austria; 24) città marchigiana (sigla); 28) per appendere i quadri; 30) Organizzazione Assistenziale; 30) depositi di incartamenti; 31) città calabrese (sigla); 32) deficienza di globuli rossi; 36) la ninfa ispiratrice; 37) produci; 40) Lega Nazionale Repubblicana; 41) prestanza; 42) il cittadino di Anzio; 43) hanno paura; 44) precipitare; 47) come il 58 orizzontale; 48) ... ed omeri; 49) la città emea; 50) città abruzzese; 51) un famoso ladrone; 53) città delle Marche; 55) le consonanti di merlo; 61) sbagliare (tr.); 63) quartiere; 65) ami ... homo; 66) foletto shakesperiano; 69) organizzazione ricreativa fascista; 71) ederare (tr.); 73) pregare (tr.); 76) sono i padri dei vizi; 77) la famosa capanna dello zio ...; 78) il parroco; 81) articolo; 82) città siciliana (sigla); 83) città del Lazio (sigla).